CittàViva

anno XXXVI
n.5
Agosto | Settembre 2021
Euro 4,50

Riscopriamo Jacopone

Todi Festival 2021
Economia tuderte e Covid-19
I "colori" di Mauro Eberspacher
Paolo Passeri: artista tuderte
Montecastello e Fratta: agosto operoso
Un libro sulla vetreria Bilancini
Lo studio dentistico Cappelletti
Ricordo di Augusto Ciuffelli
Todi fascista contro il Podestà
I vent'anni della "Pigotta"
Rinasce la strada del Teveremorto

Periodico quindicinale di informazione locale della provincia di Perugia - Sped. in abb. postale - 70% - filiale di Terni

COCOON TRAVELS

Liberi di viaggiare

... DA 25 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO !!!

Cocoon Travels Todi

Località Ponte Rio, 79/G
06059 Todi (PG) Italia

Telefono: 075.8987364

Fax: 075.8987366

Cocoon Travels Marsciano

Piazza Karl Marx angolo
Via Bruno Buozzi - 06055
Marsciano (PG) Italia

Telefono: 075.8748011

info@cocoontravels.com

Skype: cocoontravels

Dal 1925
SPAZZONI
GIUSEPPE s.p.a.

Stoccaggio e distribuzione cereali

Via Crocefisso 47 - 06059 - Todi (PG)
Tel: 075 8942402 | Fax: 075 8942266 |
http://www.spazzoni.com/

Autoscuola Agenzia Tuderte s.r.l.
F.lli Carboni

Scuola guida
Studio consulenza automobilistica
viale Tiberina, 124 – 06059 Todi (PG)
Tel.075 8944745 - Fax 075 8949658
P.I.01818320549

Automobile Club d'Italia

Automobile Club Perugia - Delegazione Todi Centro

Agli abbonati

Ricordiamo cortesemente a quanti non hanno ancora versato, di adoperarsi a farlo, visto che siamo ormai nella seconda metà dell'anno e sarebbe bene evitare di rimanere indietro, o anche incorrere in quel ritardo che poi obbliga la Redazione a inviare la lettera di sollecito. Grazie, comunque, a tutti.

Sommario

ATTUALITA'

4 - "Riscopriamo Iacopone" di Claudio Peri *(La Redazione)*
5 - Un'economia in affanno già prima del covid-19 *(Angelo Pianegiani)*
8 - Todi Festival 2021: i numeri e le opere *(Susi Felceti e Gianluca Prosperi)*
12 - "Scrivere per il dopo", un pamphlet di pensieri in quarantena *(Donatella Fedele)*

ARTE E CULTURA

16 - Fotografiche astrazioni *(Gianluca Prosperi)*
18 - I venticinque anni del corso di avviamento alla direzione orchestrale *(La Redazione)*
20 - Dalla scuola di Todi a Carla Fracci ai Momix *(La Redazione)*

DAL TERRITORIO

22 - Montecastello di Vibio e Fratta Todina: un agosto operoso *(a cura di Simone Mazzi)*

TERRITORIO E AMBIENTE

23 - Il tagliavetri e il grisatoio *(Manfredo Retti)*

INSERTO

26-56 - Riscopriamo Jacopone *(a cura di Claudio Peri)*

DAL TERRITORIO

57 – Uno studio all'avanguardia *(Maria Giovanna di Tria)*

TODI NELLA STORIA

61 – Augusto Ciuffelli a un secolo dalla morte *(Francesco Tofanetti)*
63 - Dagli al Podestà *(La Redazione)*

PAROLA ALLE ASSOCIAZIONI

66 – La "Pigotta" ha compiuto cent'anni *(Anna Campanelli, referente UNICEF per Todi)*

TRA PASSATO E PRESENTE

72 – La strada del Teveremorto "rinasce" *(Maria Giovanna di Tria)*

FLASH DELLA MEMORIA

74 – Il colore della nebbia *(Lorena Battistoni)*

RUBRICHE

60 - Almanacco
67 - Notiziario
70 - Ricordiamoli
77 - Monitoraggio

Anno XXXVI, numero 5
Agosto | Settembre 2021
Copertina: *"Le "stele" di A. Pomodoro, foto di M. Eberspacher"*
Retro copertina: *"Gli "scettri" di A. Pomodoro, foto di M. Eberspacher"*

CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice
Autoriz. Trib. Perugia n., 710 del 14/12/1984
Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%

Redazione e amministrazione:
Via Mazzini, 11 - 06059 Todi (PG)
Telefono e Fax: 0758943933
e-mail: infoprotodi@libero.it

Redazione:
Manfredo Retti – Direttore responsabile
Maurizio Pallotta - Vicedirettore
Maria Giovanna di Tria - presidente della Pro Todi
Rita Pacelli - correttore di bozze
Filippo Buconi - curatore della pubblicità

Collaboratori:
Lorena Battistoni e Susi Felceti
Hanno collaborato a questo numero:
Lorena Battistoni, Anna Campanelli, Maria Giovanna di Tria, Donatella Fedele, Susi Felceti, Simone Mazzi, Claudio Peri, Angelo Pianegiani, Giorgio Pianegiani, Gianluca Prosperi, Francesco Tofanetti.

Stampa:
Tipografia Tuderte

Fotografia:
Archivio Città Viva, Luciano Boccardi, Federica Buttinelli, Kamika Duka, Mauro Eberspacher, Luca Maglione.

Chiuso in tipografia il 25 sett 2021 - tiratura 1.300 copie - € 4,50

Abbonamenti:
- presso la sede della PRO TODI, Via Mazzini 6, aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12 - con versamento su ccp n° 14189062 intestato a "Associazione Pro Todi - Sostenitori Città Viva" - Codice **IBAN: IT82V0306938701100000001597** - Intesa San Paolo.

"Riscopriamo Jacopone" di Claudio Peri

Perché in "Città Viva"

La Redazione

Ospitare questo inserto curato dal prof. Claudio Peri, la Redazione lo ritiene per un verso eccezionale, in quanto legato all'"una tantum" di una iniziativa irripetibile, e al tempo stesso normale, perché inserito nel lungo rapporto che Città Viva intrattiene da sempre con la figura di Jacopone: sia per suo proprio interesse, sia in conformità con l'associazione che la edita. Nel secondo caso, anzi, prima ancora che dall'interesse, la spinta viene dal dovere. La Pro Todi, da quando è nata, agli inizi dell'altro secolo, ha posto Jacopone al centro della sua attività, sia nel ricordarlo in maniera, per quanto possibile, continuativa (e dal secondo dopoguerra lo fa con i suoi periodici), sia collaborando alle sue celebrazioni, come ha fatto puntualmente in quelle centenarie (1906, 1930 e, da ultimo 2006) e in altre, isolate, degli anni Quaranta e Cinquanta. Mentre nessuna di queste ha potuto essere "raccontata" ai posteri per esteso (non c'erano riviste cittadine e la neonata "Volontà" ha fatto appena in tempo a segnalarne alcune), a "Città Viva" è toccato l'onore e il piacere di aver potuto farlo per quelle del 2006, e dunque anche per questo il suo percorso jacoponico appare singolarmente corposo. Ma non solo per questo. "Città Viva", raccogliendo da "Volontà" il filo interrotto, lo ha sviluppato e ne ha al tempo stesso arricchito gli aspetti problematici, in campo sia storico-culturale sia religioso, che nel corso del Novecento e ancor più, nella transizione tra i due secoli, si sono venuti arricchendo e, in parte, dibattendo. "Città Viva" si è resa interprete di questo dibattito, ma lo ha fatto e lo fa in riferimento al suo "status" di bimestrale cittadino non specializzato, mantenendosi quindi al di fuori di ogni tesi proposta, comprese quelle espresse dai propri redattori, talvolta discordanti e ognuna legata a responsabilità di firma, e a maggior ragione da quelle di figure esterne. In questo lavoro di Claudio Peri il lettore abitudinario potrà dunque trovare conferma di quanto ha sempre pensato o desiderato, o sentirsi smentito e deluso. Così come l'intellettuale e studioso jacoponico potrà acconsentire, o semplicemente valutare, o, come è suo diritto, rifiutare. Tutti però dovranno riconoscervi un esempio di determinazione e di impegno e avvertirne l'intensa carica di "amor civitatis" ivi contenuta, che intende, peraltro, oltrepassare la pura suggestione e chiede di impegnarsi in concreta volontà operativa.

Un'economia in affanno già prima del covid-19

Serve una strategia per sostenere il sistema delle imprese tuderti nell'industria e nei servizi

Angelo Pianegiani

Nell'immaginario collettivo dei tuderti, almeno di quelli non più giovani, parlare di imprese significa ricordare la Tedas, la Cappelletti, la Toppetti, le seminatrici Marzia. Tutte attività industriali cresciute nel periodo del dopoguerra quando anche Todi fu coinvolta nel generale processo di sviluppo dell'industria manifatturiera, che però non salvò la città dal fenomeno dell'emigrazione. Troppo pochi erano i posti di lavoro creati per assorbire le masse che abbandonavano l'agricoltura, troppo deboli le potenzialità delle imprese che non riuscirono a sopravvivere nella seconda fase dello sviluppo quando il mercato divenne più competitivo. Ma tutto ciò appartiene ormai alla storia industriale di Todi. Perciò lasciamo da parte i ricordi e la dolce nostalgia che li accompagna per volgere lo sguardo al presente, cercando di capire la situazione attuale del sistema imprenditoriale locale.

Siamo sicuri che nel nostro futuro ci debba essere solo il turismo?

L'opportunità di una riflessione sull'argomento è stimolata anche dalla dichiarazione rilasciata dal sindaco Ruggiano al TGR Umbria del 23 aprile 2021 dove, con grande lucidità ed estrema chiarezza, ha delineato la prospettiva di una città che esprima nel turismo la sua connotazione fondamentale: *"Il nostro futuro, come ho sempre detto, difficilmente sarà legato a impianti industriali che rovinerebbero l'ambiente e che non ci appartengono. Il nostro futuro è un futuro di tutela ambientale, di ecosostenibilità e di turismo con i servizi che vi sono collegati."* Si tratta, probabilmente, di una valutazione un po' ardita, perché fondare le aspettative di sviluppo economico-sociale della nostra comunità, del suo benessere e della crescita occupazionale, esclusivamente sulle potenzialità turistiche significa attivare un processo logico di ipersemplificazione che non prende in considerazione la complessità delle strutture economico-sociali, privilegiandone assolutisticamente una parte, pur importante, a scapito delle altre. Infatti, non si può dimenticare che nella graduatoria 2019 dei 14 comuni umbri con più di 100 mila pernottamenti annui Todi è soltanto tredicesima. Inoltre, a ben guardare, in Umbria l'unico comune che può essere definito ad economia turistica è quello di Assisi che in quell'anno ha registrato 1,2 milioni di pernottamenti (Todi soltanto 141 mila) e presenta un'offerta ricettiva di oltre 12 mila posti letto (contro i circa 2.700 di Todi). Un confronto, questo, sconfortante per Todi. Certo, si può sempre credere ottimisticamente che le prospettive future siano rosee perché ci sono ampi margini di miglioramento, ma forse sarebbe più saggio interrogarsi se non si tratti di un progetto velleitario, come pensare di andare sulla luna con una mongolfiera.

Ah, a proposito, ad Assisi Cosimetti, candidato sindaco per il centrodestra, ha dichiarato che *"Non si può pensare di vivere di solo turismo"! Se lo dice Lui nella città che ne ha il primato……*

Comunque, al di là di ogni opinione, è opportuno partire dai dati per avere una fotografia realistica dello stato presente che consenta di formulare delle valutazioni sufficientemente approfondite.

La foto del sistema economico tuderte nel 2011: 6 mila posti di lavoro di cui il 76% nelle imprese, il 13% nelle Istituzioni pubbliche, il 9% nell'agricoltura, il 2% nelle Istituzioni non profit

I dati del Censimento delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit svoltosi nel 2011, integrati con quelli relativi al settore agricolo acquisiti dal Censimento della popolazione 2011, consentono di definire un quadro sintetico del sistema economico tuderte (tabella n.1)

Tab. n.1

IL SISTEMA ECONOMICO TUDERTE NEL 2011		
Settori economici	unità locali	addetti
Imprese	1.571	4.516
- di cui industria	*408*	*1.738*
- di cui servizi	*1.163*	*2.778*
Istituzioni pubbliche	41	785
Istituzioni non profit	134	93
Agricoltura	-	553
Totale	1.746	5.947

Nell'economia locale erano operative complessivamente 1.746 unità locali in cui lavoravano 5.947 addetti. Risulta immediatamente evidente come il mondo delle imprese, con le sue 1.571 unità locali e 4.516 addetti, costituisca la colonna portante della struttura produttiva impiegando il 76% degli addetti (di cui il 47% nei servizi e il 29% nell'industria) a fronte del 13% delle Istituzioni pubbliche, del 9% dell'agricoltura e il 2% delle Istituzioni non profit.

Il mondo delle imprese nel 2018: 1.510 unità locali con 4.104 addetti. Il commercio è il settore con maggior

concentrazione sia di unità locali sia di addetti

Le più recenti statistiche diffuse dall'Istat sulla struttura delle imprese, aggiornate al 2018, permettono di mettere in luce i principali aspetti che la caratterizzano.

Tab. n.2

IL SISTEMA DELLE IMPRESE TUDERTI NEL 2018		
Settori di attività economica	numero unità locali	numero addetti
Attività manifatturiere	137	774
Costruzioni	209	499
Commercio	380	981
Alloggio e ristorazione	117	437
Trsporto e magazzinaggio	65	232
Attività finanziarie e assicurative	53	167
Attività immobiliari	63	82
Attività professionali	241	396
Servizi alle imprese	45	107
Altri servizi	200	429
Totale	**1.510**	**4.104**
Industria	346	1.274
Servizi	1.164	2.831
Totale	**1.510**	**4.104**

Come si può notare dalla tabella n.2 il sistema locale delle imprese è caratterizzato da un avanzato processo di terziarizzazione attestato dalla forte prevalenza delle imprese di servizi (1.164 unità locali con 2.831 addetti) rispetto a quelle industriali (346 unità locali con 1.274 addetti). Approfondendo l'analisi a livello dei singoli settori di attività emerge che nel commercio si concentra il maggior numero di unità locali (380) e di addetti (981). Seguono le attività manifatturiere (con 774 addetti), le costruzioni (con 499) e le attività di alloggio e ristorazione (con 437). Questi quattro comparti danno complessivamente lavoro al 65,6% degli occupati. Il peso del settore turistico può essere stimato indirettamente dall'offerta di servizi di alloggio e ristorazione che rappresenta il 7,7% delle unità locali e il 10,6% degli addetti.

Il sistema imprenditoriale si caratterizza per l'elevata quota di occupati nelle microimprese, largamente superiore alla media dell'Umbria: tante imprese ma molto piccole

Dal punto di vista della dimensione aziendale il sistema imprenditoriale è caratterizzato dalla presenza prevalente di microimprese (tabella n.3). Infatti, sono ben 1.447 le unità locali con meno di 10 addetti (pari al 95,8% del totale) che occupano il 68,5% degli addetti, una quota di occupati decisamente maggiore di quella registrata a livello regionale (pari al 52,5%).

Tab. n.3

IL SISTEMA DELLE IMPRESE PER CLASSE DI ADDETTI		
2018	Todi	
	unità locali	addetti
0-9	1.447	2.813
10-49	59	1.010
50-249	4	282
250 e più	-	-
Totale	1.510	4.104

Un divario che addirittura aumenta se concentriamo il confronto al settore industriale (manifatture e costruzioni): in questo caso la quota degli occupati nella classe di addetti inferiore a 10 unità del nostro comune è del 52,9% contro il 35,8% della media regionale. Quindi, tante imprese ma molto piccole.

La dinamica occupazionale delle imprese nel territorio tuderte: nel periodo 2011-2018 i posti di lavoro sono diminuiti del 8,5% rispetto al -0,4 dell'Umbria. La crisi dell'industria è stata accompagnata da una sostanziale stagnazione dei servizi che, a differenza di quanto avvenuto a livello regionale, non sono riusciti a mitigare gli effetti complessivi del calo occupazionale

Fin qui sono state sinteticamente tratteggiate le principali caratteristiche del sistema imprenditoriale tuderte. Ma l'aspetto più importante, quello che più sta a cuore ai cittadini, riguarda la sua dinamica, cioè la capacità di crescita dell'occupazione in misura tale da garantire reddito e benessere crescenti a favore della comunità. Purtroppo, da questo punto di vista, i risultati ottenuti sono stati tutt'altro che positivi, come dimostra l'andamento occupazionale verificatosi negli anni 2000.

Il primo periodo, quello che intercorre fra i censimenti del 2001 e del 2011, è stato di segno positivo perché ha fatto registrare un aumento, seppur in verità assai modesto, dei posti di lavori passati da 4.303 a 4.486 unità, con un incremento percentuale del 4,3% a fronte di una media umbra del 5,2%. Ma il peggio doveva ancora venire, materializzandosi nel periodo 2011-2018 con l'esplosione della crisi del debito e l'inizio di una pesante fase recessiva dell'economia italiana. Infatti, nel 2018 i posti di lavoro nel tuderte sono scesi a 4.104, con una diminuzione del 8,5% rispetto al 2011, manifestando una tendenza assai peggiore rispetto alla media regionale che ha fatto registrare appena un -0,4% (tabella n.4).

Tab. n.4

NUMERO ADDETTI NEL SETTORE IMPRESE		
var.% 2018-2011		
	Todi	Umbria
industria	-25,4%	-12,7%
servizi	1,9%	7,3%
TOTALE	-8,5%	-0,4%

La crisi occupazionale si è concentrata nel settore industriale (attività manifatturiere e costruzioni) che ha perso il 25,4% degli addetti (pari a 434 unità), un valore molto alto, il doppio rispetto alla perdita media dell'Umbria (-12,7%). Ma ciò che è mancato all'economia tuderte è stata la capacità di reazione del settore dei servizi che ha incrementato il numero degli addetti solo del 1,9%, ben al di sotto di quel 7,3% della media umbra che ha quasi completamente compensato le perdite subite dall'industria a livello regionale.

Nella tabella n.5 è riportata la graduatoria dei 19 comuni con oltre 10 mila abitanti ordinati in base alla variazio-

ne del numero degli addetti delle imprese verificatasi nel periodo 2011-2018. Todi con il suo -8,5% è al diciassettesimo posto, seguito solo da quelli di Marsciano e Gualdo Tadino. Un risultato che non richiede commenti.

Tab. n.5

NUMERO ADDETTI NEL SETTORE IMPRESE		
Comuni umbri con più di 10.000 abitanti	grad.	var. % 2018/2011
Bastia Umbra	1	8,8%
Corciano	2	8,1%
Orvieto	3	7,6%
Città di Castello	4	7,0%
Perugia	5	6,1%
Assisi	6	5,8%
Foligno	7	1,4%
San Giustino	8	1,1%
Spoleto	9	-1,7%
Umbertide	10	-3,0%
Castiglione del Lago	11	-3,5%
Terni	12	-3,5%
Gubbio	13	-5,7%
Narni	14	-6,9%
Amelia	15	-8,0%
Magione	16	-8,1%
Todi	**17**	**-8,5%**
Marsciano	18	-12,9%
Gualdo Tadino	19	-19,8%
Umbria		**-0,4%**

Un sistema economico in affanno già prima della crisi del covid-19. È necessario individuare le azioni più idonee per indirizzare in modo efficiente le risorse finanziarie ed organizzative disponibili

In definitiva l'analisi dei dati induce a ritenere che il sistema imprenditoriale locale stia attraversando uno stato di profonda crisi, una situazione di generale affanno che coinvolge sia la componente industriale che quella dei servizi. E questo già prima dello scatenarsi sull'economia degli effetti del covid-19. In considerazione di tutto ciò sarebbe opportuno acquisire la convinzione che non basta enfatizzare la vocazione turistica della città per garantire stimoli adeguati allo sviluppo economico-sociale della nostra comunità. Pur consapevoli di poter essere accusati di facile "benaltrismo", riteniamo convintamente che serva ben altro. Serve innanzitutto la consapevolezza dei problemi nella loro complessità, da cui consegue l'esigenza di approfondire i singoli aspetti delle attuali difficoltà. Ma è necessario soprattutto individuare le azioni più idonee per indirizzare in modo efficiente le risorse finanziarie ed organizzative disponibili. Ed è in questo quadro che devono trovare una loro centralità gli interventi di sostegno per le attività produttive (basterebbe l'umiltà di guardare al di là della porta di casa per individuare le migliori soluzioni introdotte da altri comuni). Una strategia ragionata e coerente, quindi, che presuppone l'abbandono di quel florilegio di iniziative fra di loro sconnessamente giustapposte che sembrano ricondurre il ruolo dell'ente comunale a quello di un bancomat, cioè di semplice erogatore di fondi a favore di chiunque ne faccia richiesta: *chiedete e vi sarà dato* (Matteo 7, 7-12).

NOTA TECNICA SUI DATI

I dati del **Censimento delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit** svoltosi nel 2011 consentono di definire un quadro sintetico del sistema economico tuderte, suddiviso in tre comparti istituzionali: le imprese (nella loro accezione più ampia che va dalle società, alle ditte individuali, alle partite Iva e al lavoro autonomo), le Istituzioni pubbliche (la Pubblica amministrazione in tutte le sue varie articolazioni) e le Istituzioni non profit (associazioni, cooperative sociali, organizzazioni del volontariato, onlus). Questi dati sono stati integrati con quelli relativi al settore agricolo acquisiti dal Censimento della popolazione sempre del 2011.

Le informazioni riguardano le unità locali (cioè il luogo fisico nel quale è esercitata un'attività, può essere uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, una scuola, un ospedale, ecc.) e gli addetti (cioè le persone occupate in un'unità locale come lavoratori). In tal modo la rilevazione è focalizzata sulla numerosità dei posti di lavoro presenti sul territorio comunale. Per maggior chiarezza è opportuno puntualizzare che non tutti i posti di lavoro sono necessariamente occupati da tuderti, basta pensare ai docenti che insegnano nelle nostre scuole ma provengono da altri comuni come, d'altra parte, ci sono tuderti che svolgono il loro lavoro in altre città.

Quando viene utilizzato il termine industria, si intende il totale della attività manifatturiere e quello delle costruzioni.

Todi Festival 2021: i numeri e le opere

Ammesso al finanziamento 2021 da parte del Ministero della Cultura

A cura della Redazione

DI SALA IN SALA

Una programmazione completa e diversificata che mescola le varie arti, figurative e performative, ma la cui 'anima' è, fin dagli esordi con Silvano Spada, la promozione del teatro italiano contemporaneo, con debutti assoluti e anteprime nazionali e regionali. Il Todi Festival, che si è svolto nell'anno della 'ripartenza' dal 28 agosto al 5 settembre, sempre a firma Eugenio Guarducci, rimane un palcoscenico importante anche per volti nuovi del teatro: non è un caso che alcuni protagonisti della trentacinquesima edizione abbiano ricevuto a Napoli, nei giorni più o meno coincidenti con la rassegna tuderte, il Premio "Le Maschere del Teatro italiano". Da Federica Fracassi, protagonista de La **febbre** a Peppino Mazzotta (il mitico Fazio del Commissario Montalbano) che a Todi ha firmato, nelle vesti di regista, lo spettacolo inaugurale **L'inizio del buio**, racconto a due voci della vicenda di Alfredino Rampi e di quella di Roberto Peci, a distanza di quaranta anni da quei fatti. E a ricevere il Premio partenopeo è stata anche Elena Cotugno, protagonista nel 2017 di **Medea per strada**, uno spettacolo in cui il pubblico veniva invitato da una giovane prostituta a salire su un vecchio Iveco Daily.

Il bilancio che il sindaco Antonino Ruggiano, l'assessore alla cultura Claudio Ranchicchio e il direttore artistico Eugenio Guarducci hanno tracciato a manifestazione conclusa è un bilancio di 'grandissima soddisfazione'. In effetti molti attori e protagonisti del mondo dello spettacolo hanno raggiunto Todi, da Miriam Galanti e Guenda Goria, impegnate nel *thriller* psicologico "**La vespa**", a Maria Teresa Ruta e Amedeo Goria, che hanno accompagnato la bella e talentuosa figlia Guenda, al divo Alessio Boni, applauditissimo nel chiostro di San Fortunato, seguito, subito dopo, da Valerio Aprea nell'omaggio a Mattia Torre. E poi gli eventi collaterali, vernissage, i premi e gli incontri con l'autore, che hanno visto in città la presenza, tra gli altri, di Rosanna Lambertucci, Lella Golfo ed Emilia Costantini. Solamente l'edizione speciale del **Premio "Progetto Donna**", promosso dalla Fondazione AILA per la lotta contro l'artrosi e l'osteoporosi ha portato a Todi oltre duecento persone giunte da Roma e da tutta Italia.«*Non abbiamo fil rouge*– commenta il direttore artistico – *non ci facciamo imprigionare da celebrazioni di centenari né da fili conduttori, mescoliamo generi in maniera curiosa e divertita*».

A fornire i numeri, nella tradizionale conferenza stampa di chiusura, ci ha pensato il direttore generale Daniela De Paolis: Todi Festival è tornato, dopo l' edizione ridotta dell'anno della pandemia, al consueto format artistico articolato in nove giornate di eventi, dislocati in più di venti luoghi della città, con oltre centoventi artisti coinvolti e diciotto proposte in esclusiva, di cui due coproduzioni. Autentico 'gioiello', come ha voluto definirlo il sinda-

Tipografia Tuderte
Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483
e-mail: info@tipografiatuderte.com

Un passaggio da "Oriri"

In scena con "Insonnia"

co Ruggiano, la seguitissima rassegna **Todi Off** di Roberto Biselli che, dedicata al teatro e alla danza contemporanei e orientata alla formazione di pubblico e artisti, ha registrato il tutto esaurito prima dell'inizio della manifestazione con i suoi sei spettacoli al Nido dell'Aquila. Così come ha registrato il tutto esaurito, nonostante un posticipo dovuto al maltempo, lo spettacolo "**Insonnia. Storia del bambino che non voleva crescere**",costruito con il materiale prodotto durante i laboratori di teatro e danza svolti all'interno del Centro e messo in scena dalle giovani ospiti del Centro disturbi alimentari di Palazzo Francisci. La struttura, guidata dalla dottoressa Laura Dalla Ragione, collabora dal 2015 con il Todi Festival.

Del tutto nuova, invece, la collaborazione con il Festival delle Arti promosso dalla Fondazione Beverly Pepper presieduta dall'artista Michele Ciribifera, che ha portato a Todi un interessante omaggio ad Arnaldo Pomodoro: alcune delle sue opere più significative nella Piazza e ai giardini Oberdan e una mostra multimediale temporanea alla Sala delle Pietre, "**Labyr-Into. Dentro il labirinto di Arnaldo Pomodoro**". Pomodoro, tra l'altro, ha firmato anche il manifesto ufficiale del festival. Non meno significativa l'esposizione collettiva diffusa **Todi Open Doors**, promossa da Silvia Ranchicchio e lo stesso Ciribifera, che ha artisticamente occupato gli androni di otto palazzi storici del centro cittadino.

«*L'edizione 2021* – commenta Eugenio Guarducci – è stata quella più interessante per le scelte artistiche *che siamo riusciti a comporre, certamente capace di attivare anche nuovi stimoli per il futuro*». E al futuro si guarda con rinnovato entusiasmo, dopo l'affidamento triennale deliberato dalla giunta Ruggiano e l'ammissione al finanziamento 2021 da parte del Ministero della Cultura attraverso il Fondo Unico per lo Spettacolo.

SUSI FELCETI

OMAGGIO AD ARNALDO POMODORO

Un "dialogo" con le opere di Beverly Pepper in nome dell'antica amicizia

Con un pluriarticolato programma di iniziative (collocazione a breve e a lunga durata di opere monumentali, mostre, attività laboratoriali e didattiche), la Fondazione Progetti Beverly Pepper e la Fondazione Arnaldo Pomodoro, in collaborazione con il Todi Festival e l'Amministrazione Comunale, hanno voluto far "dialogare" con le loro opere i due artisti legati da antica amicizia, nata in occasione della memorabile esposizione "Sculture in città", ideata e curata nel 1962 da Giovanni Carandente nell'ambito della V edizione del Festival spoletino dei "Due Mondi". Del resto, le loro sculture, nella "rete" di arte contemporanea diffusa nel territorio umbro, si trovano già insieme in rapporto con l'ambiente naturale e urbano a Spoleto e a Gubbio e separatamente a Bevagna, e a

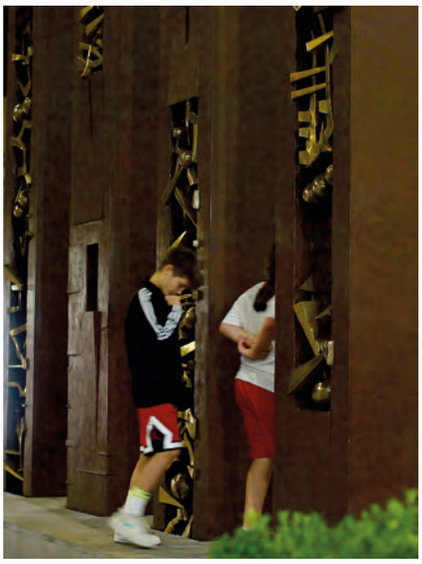


Foto di M. Eberspacher

Terni (A. Pomodoro), ad Assisi, Brufa, Torgiano e Panicale (B. Pepper). Figure rappresentative della scultura contemporanea e appartenenti alla stessa generazione, pur provenendo da retroterra diversi (Beverly dalla pittura e Arnaldo dall'arte orafa), nel percorso creativo di "vite parallele" convergono nelle composizioni astratte dalle forme geometriche e in relazione con lo spazio e l'ambiente circostante. Ne offre una documentazione visiva (con foto e filmati) la mostra *Arnaldo, Beverly e l'Umbria. Una storia per immagini* (alla Sala Vetrata dei Portici Comunali), incentrata sul confronto delle esperienze creative, sui reciproci rapporti e sulla loro presenza nell'area regionale. L'omaggio ad Arnaldo Pomodoro nella seconda edizione del Festival delle Arti (curata da Francesca Valente dal 26 luglio al 26 settembre 2021) è stato anche inserito nella manifestazione del Todi Festival (dal 28 agosto al 5 settembre 2021) che proprio allo scultore di origine marchigiana (nato nel Montefeltro nel 1926 e fratello di Gio' Pomodoro, pure lui orafo, scultore e scenografo) ha affidato la realizzazione del Manifesto della XXXV edizione, dove viene riprodotto uno degli "Scettri", concessi in comodato alla città. Sulla sua composizione l'artista ha dichiarato: "*ho pensato di riprendere – in forma di segno grafico- uno dei miei Scettri, libero dalla sua base fissa e dal peso della materia. I cinque Scettri in alluminio, che ho ideato per la mia sala personale alla Biennale di Venezia del 1988 saranno installati nei Giardini Oberdan di Todi dove potranno manifestare al meglio la loro valenza di segnali astratti come antenne del futuro e allo stesso tempo maschere tribali: negli scettri ho voluto infatti esprimere un senso arcaico legato a un immaginario tecnologico, futuribile*". Pomodoro spiega così il significato simbolico dei cinque *Scettri* (1987-1988) che si stagliano per oltre cinque metri di altezza, collocati su una piattaforma ai "Giardinetti" e di cui Carandente aveva detto, inquadrandoli nella tematica dell'autore, che "*rimandano nella loro forma ancestrale e tribale a quel senso cupo e ineluttabile tipico di certi allestimenti scenici di Arnaldo Pomodoro (si pensi a quello per l'* Agamènnuni o *per* Oedipus Rex*), pieni di una espressività arcaica e insieme, altro tratto tipico dell'artista, intuitivamente legati ad un immaginario tecnologico, futuribile*". Ideato come *Walking in Art,* con cicli di passeggiate guidate tra le opere di entrambi (a partire dal "Parco di Beverly Pepper" alla Rocca), l'itinerario pomodoriano include un'altra tappa in Piazza, dove sono state disposte temporaneamente quattro *Stele* in bronzo (1997-2000, alte 7 metri per 40 cm. ciascuna), nel medesimo spazio in cui nel 1979 furono installate le quattro *Todi Columns / Quattro Sentinelle* della Pepper e di recente le loro copie, prima di essere trasferite nel parco monotematico a lei intitolato che riunisce in una sorta di museo a cielo aperto le sedici sculture donate dall'artista alla città. Per le *Stele* di Pomodoro la genesi si collega ad un viaggio nello Yemen, quando lo scultore fu folgorato, come lui stesso asserisce, "*dalla visione delle colon-*

Foto di M. Eberspacher

Particolare degli "Scettri" collocati ai Giardini Oberdan

Interno della mostra "Labyr-Into". Dentro il labirinto di Arnaldo Pomodoro" alla Sala delle Pietre

Foto di M. Eberspacher

ne più preziose dell' intera Arabia felix, quelle della regina di Saba. Tronconi di pilastri non rotondi, ma rettangolari. Con graffiti smangiati dalla luce del deserto e dal vento: storie arcane di una storia perduta. Fu allora che si materializzò l'idea di un gruppo di colonne che, con il loro slancio, evocassero quella stessa magia e che ho poi esposto, nella prima versione in fiberglass negli spazi della Fortezza di San Leo. Queste mie Stele sono mosse da squarci ricamati da piccoli cunei e altre geometrie, così da sprigionare un valore ulteriore e un'espressione distinta da quelle originali". Per il tempo della loro permanenza (fino al 26 settembre 2021), nella posizione di "sentinelle", proprio con i fregi e i traforati ricami da cui filtra la luce, lungi dall'ostruire la visuale monumentale della Piazza, creano invece arabescati effetti prospettici. Procedendo quindi verso la Sala delle Pietre dei Palazzi Comunali si può visitare la mostra multimediale *Labyr-Into. Dentro il labirinto di Arnaldo Pomodoro* (inaugurata il 28 agosto in concomitanza con l'apertura del Todi Festival che per consuetudine dedica una specifica rassegna all'autore del Manifesto), dove è esposto un modellino in scala dell'installazione ambientale *Ingresso nel Labirinto* (1995-2011, di circa 170 mq.) collocata in modo permanente nei sotterranei delle ex acciaierie Riva Calzoni di Milano. Come scrive lo stesso artista, l'opera è "*una riflessione su tutto il mio lavoro: il gesto di riappropriazione e di recupero di un'attività artistica che ha attraversato i decenni della mia vita e ne costituisce una sorta di sintesi*", Con successive rielaborazione da *work in progress,* in un quindicennio viene costruito un luogo metaforico e ancestrale, ricalcato sull'archetipo cretese e assurto a simbolo di "dedalo" contemporaneo e di viaggio iniziatico interiore che "*nel susseguirsi di ambienti, portali e angusti corridoi indica il cammino accidentato del percorso con aperture vere ed illusorie, indispensabili prove del fuoco - elemento evocato dal colore rosso-ramato del pavimento e delle pareti - che ognuno di noi è chiamato a superare per raggiungere il traguardo dell'esistenza*" (F. Valente). Attraverso due postazioni si entra in modo virtuale nella ricostruzione digitale degli ambienti realizzata con la tecnologia immersiva e olofonica (da Oliver Pavicevic e Steve Piccolo), che fa "navigare", oltrepassando la dimensione spazio-temporale, tra i meandri labirintici in forma interattiva e multisensoriale. Completano la mostra, l'enorme "Osso di seppia" in fiberglass (uno degli elementi primordiali dell'installazione che rinvia all'origine della vita), le fotografie in grande formato delle varie "stanze" (l'ultima con la cella di Cagliostro al centro) scattate da Dario Tettamanzi e il video della performance *O Labirinto* (2011, regia di Piergiorgio Gay) con i versi appositamente composti da Aldo Nove e recitati da Federica Fracassi. Fanno poi da contorno ai centri focali del programma vari altri eventi: attività laboratoriali sull'arte contemporanea per adulti e bambini, passeggiate urbane guidate nei luoghi espositivi, concerti (con una nuova composizione scritta per l'occasione e dedicata a Beverly Pepper) e un premio in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Perugia.

GIANLUCA PROSPERI

***

Arnaldo Pomodoro Beverly Pepper Walking in Art. Catalogo con interventi del Sindaco di Todi Antonino Ruggiano, dell'Assessore alla Cultura Claudio Ranchicchio, del Segretario generale Fondazione Arnaldo Pomodoro Carlotta Montebello, del Presidente Fondazione Progetti Beverly Pepper Michele Ciribifera e scritti critici di Francesca Valente, Giovanni Carandente, Bruno Corà, Federico Giani.
L'inaugurazione della mostra *Labyr-Into* (Sabato 28 agosto 2021) è stata preceduta da una conversazione della curatrice Francesca Valente con Bruno Corà, Fondazione Burri (Città di Castello), Marco Tonelli, Palazzo Collicola (Spoleto) e Federico Giani, Fondazione Arnaldo Pomodoro.
Tra le iniziative in programma si segnalano le mostre alla Galleria Coll'Age *Nove Neri* (*My Dead is Dad*) con opere di Alberto Burri, Alighiero Boetti, Paolo Carnevari, Bruno Ceccobelli, Nunzio di Stefano e allo Spazio UNU unonell'unico / Nicchioni Romani, con l'artista Fabrizio Riccardi (Premio Beverly Pepper in collaborazione con

foto di Luciano Boccardi

Esposizione nell'androne di uno dei palazzi cittadini

l'Accademia di Belle Arti) e i concerti per sassofono e chitarra con Pietro Tonolo e Giancarlo Bianchetti (Parco Beverly Pepper, 24 luglio 2021), per pianoforte e violino con Andrea Cortesi e Marco Venturi (Piazza del Popolo, 25 luglio 2021).
Promossa da Michele Ciribifera e Silvia Ranchicchio, la mostra diffusa di arte contemporanea *Todi Open Doors* (a cura di Matteo Pacini e Barbara Pavan, dal 29 agosto al 19 settembre 2021) ha presentato negli androni dei palazzi cittadini opere degli artisti Myvanwy Gibson (Palazzo Pellegrini, via San Lorenzo 3), Elham M. Aghili (Palazzo Friggi Spazzoni, via San Lorenzo, 40), Monica Pennazzi (Palazzo del Vignola, via del Seminario), Federico Bianchi (Palazzo Montani Angelini, via del Duomo, 18), Matteo Lucca (Palazzo Morghetti, via del Duomo, 8), Mariantonietta Bagliato (Palazzo Cesi, via Paolo Rolli, 3), Wolfgang A. Kossuth (palazzo Benedettoni, via Augusto Ciuffelli, 6), Giulia Spernazza (Palazzo Vecchi Ercolani, piazza Umberto I, 6).

"Scrivere per il dopo": un pamphlet di pensieri in quarantena

Riflessioni e visioni in tempo di pandemia

Donatella Fedele

Eccoli i protagonisti del gruppo WhatsApp - che ha dato avvio a questa piccola pubblicazione, una sorta di "diario collettivo" derivato dalla trascrizione della chat "*Creatività e scrittura*"- ci appaiono assorti, osservati senza esserne consapevoli, come ripresi in un momento particolare della loro vita (foto 2). Questo sembra nel leggere quei pensieri, quelle riflessioni, quelle emozioni, o le gioie ed i dolori provati nel periodo del lockdown. "*Essere in un quadro di Edward Hopper*": la stessa sensazione che Marilena Toppetti, ideatrice del gruppo WhatsApp, ha provato all'inizio del *lockdown*, "*quando il tempo era sospeso e il ritmo della vita aveva cambiato passo. In quel momento noi, un gruppo di amici, abbiamo iniziato a scrivere"*. Ed è stato lo scambio di impressioni e di emozioni dell'inconscio di quelle sette anime dialoganti che ha dato origine ad una sorta di "arte della scrittura": navigazione a vista dei pensieri ma anche introspezione di un viaggio interessante ed autentico. Si è fatto riferimento dunque al bisogno di spazio della libertà interiore di ognuno di loro, spazio rappresentato dall'atto creativo della scrittura, che ha riempito le pagine di questo originale "diario" che ha condotto i "personaggi recitanti" nell'occhio calmo ed imperturbabile del ciclone. Ed eccoli, come ripresi in momenti di intimità e ci è piaciuto collocarli in un "affresco hopperiano" inseriti dapprima in certi paesaggi di Cape Code, con le casette bianche dall'aria apparentemente composta e pulita. Quei momenti narrativi raccontano - come scrive Giuseppe Orlandi nella Prefazione - "*il detto e il non detto, quello che si dice e ciò che vorrebbe restare celato dentro di noi*". E quando Marilena Toppetti nel suo Tributo

ci parla - tramite una interessante metafora di " *bambini che irrompono in una vallata dalla sommità della collina cercando di sfuggire ad un mostro che avanzava, li prendeva e li portava via"* - ci presenta quasi una vita fantasma, quella scandita dalla presenza di un virus che ha determinato dimensioni psicologiche difficili, quasi animistiche. Irrompe all'improvviso l'assordante silenzio di Claudia Sbrenna, silenzio che silenzio non è, così definito dalla polifonia di "*urla laceranti*" o di "*canzoni leggiadre di speranzose madri"* o quello quasi desiderato che Mario Carletti definisce non male e che forse era atteso perché necessario, o l'altro che Maria Grazia Toppetti individua nelle "*fronde degli alberi, con strade vuote ed un paesaggio surreale che potrebbe essere inserito in un sogno o in un incubo"* (foto 3). Diverse prospettive ci vengono proposte da Lucia Sabatini Scalmati che con le sue riflessioni ci dice che può essere GIOIA un giorno dopo la pioggia perché "*un odore forte ti circonda: è l'umido della terra che ami*" o che ci fa osservare che "*AMORE nudo spavaldo pietoso demone della vita nascosto nei ricordi insicuro del futuro è l'ombra che non puoi calpestare*" (Foto 4). Le riflessioni interessanti ed originali derivate dalla trascrizione della chat "creatività e scrittura" nata durante la quarantena offrono poi uno spunto reale ed anche doloroso quando Loredana Passagrilli saluta con "*Addio*" colei che se n'è andata nel silenzio assordante della sua incredulità, "*con un dolore riflesso che si è trasferito nel cuore come uno stampo a caldo che ancora brucia e infuoca quel senso assurdo di rabbia e di impotenza*" (Foto 5). Ma è inutile sottolinea Mario

"*chiedersi dove / sono partite le fiamme / E' più importante / Sapere che Quel che accade / Ad uno / Accade a tutti*".

C'è anche l'esigenza di uno spazio di riposo per riaffermare il proprio Io - come osserva Maria Grazia Toppetti -

Fig. 2

" *assalito da drammi e urli stonati, / stormir di uccelli. / Ed ora danzo sulle note di intense canzoni, / si muovono le mie braccia e il mio corpo, / guidati dal respiro di musiche che inneggiano / all'unità / Il cielo è limpido e la natura è imperitura*".

Cielo e natura, che fanno da sfondo ad un mondo, quello reale vissuto al tem-

Fig. 5

po del Covid e riprodotto da Mireille Revol attraverso le parole del poeta brasiliano Mario de Andrade*:" L' anima ha fretta...perchè ha contato i suoi anni ed ha scoperto che c'è meno tempo per vivere da qui in poi rispetto a quello che si è vissuto fino ad ora*". C'è dunque l'urgenza di vivere con l'intensità che solo la maturità sa dare e Mireille Revol ha riletto e propone alcuni pensieri di de Andrade, propri di quella "saudade" che indica una forma di malinconia, un sentimento affine alla nostalgia nei confronti di una vita che per il poeta rappresenta la necessità " *di vivere accanto a persone umane, che sappiano ridere dei propri errori, che difendano la dignità umana, che sappiano toccare i cuori, di persone a cui i duri colpi della vita hanno insegnato a crescere con tocchi soavi dell'anima*". La chat "Creatività e Scrittura" che ha dato origine a questo pamphlet ha scandito dunque con precisione i momenti di chiusura alle relazioni ed agli incontri, ma ha anche privilegiato la parola sussurrata e scritta, i pensieri che hanno coniugato il PRESAGIO (Foto 6), il DISAGIO (Foto 7), il CONTAGIO (Foto 8), termini che indicano con precisione le sensazioni che si sono prodotte in ognuno di noi man mano che il Covid si è diffuso. Proprio nel lungo periodo del "lockdown" abbiamo imparato ad analizzare noi stessi, ad andare in profondità nel proprio Io, cercando di recuperare e proteggere le sensibilità ed il talento. Del resto in questo lungo periodo di solitudine il tempo non ha avuto alcun valore:" *Non esiste* - osserva Loredana Passagrilli - *Esiste solo la sua percezione. Ieri sembra già passato remoto e l'oggi si è perso tra i rintocchi di un orologio che scandisce ore tutte uguali tra loro. Solo la luce e il buio sono distinti, una inizia e l'al-*

Fig. 10

tro chiude questi giorni d'attesa". Ma questo "lockdown" è stato tensione, i soggetti che hanno dato vita a questa piccola pubblicazione sono come archetipi di una donna che sta sulla soglia della tenda e che interloquisce con gli ospiti: Sara, la moglie di Abramo, vive di attesa. Così Isaia (21) :(Foto 8): *" E' sentinella che sta sulla soglia tra la città interna ed il mondo esterno e parla a chi sta dentro e a chi sta fuori mentre tutti chiedono : Quanto manca al giorno?"*. Questa la risposta di Claudia Sbrenna*:" Fermati attimo. Si perché sei bello...con i tuoi frammenti di memoria opacati e fuggenti, con un silenzio confortevole e denso addol-*

Fig. 4

La porta / Di questa casa / Guarda ad oriente. / Che venga, / finalmente, la fine / delle tenebre".

Quelle tenebre nelle quali tutto si acquieta e durante le quali Loredana Passagrilli *"sente crescere la speranza di un giorno in più da vivere ed uno in meno dal traguardo sperato della nuova libertà* «. È stata dunque attesa, non solitudine, colmata dalla potenza dell'ascolto, quello dell'altro attraverso il quale il gruppo della chat "Creatività e scrittura" ha saputo mettere a nudo la propria interiorità, quell'intimo sentire che Giuseppe Orlandi ha così tradotto con il suo 25 aprile 2020 (Foto 9):

Fig. 11

cito da presenze nelle viciniori stanze, con le membra riposate sul sofà e con i pensieri attutiti e lenti in un meriggio piovoso". E' una casa immaginaria? No, risponde Mario Carletti, piuttosto è la casa che esiste o dovrebbe esistere in ognuno di noi, è la Vita*:*

Non cantavano più i sassi / delle vie. Mute le porte / tutte chiuse. / Guardavo e riguardano, / immoto e prigioniero, / l'aria malata / dalle persiane oscure.../ Ma di colpo stamane / il mio giardino ha fiorito / colorate, vigorose essenze. / ..... / In questa prima-

vera strana, / chè ci è stato negato il sole / mi illumino, affannato / alle voci variopinte che riscopro.

Ecco dunque è finita l'attesa, figlia di quella solitudine interiore ed espressione di un isolamento forzato che ha allontanato dalla quotidianità. È lo "spaesamento" di cui parla Lucia Sabatini Scalmati:

Fig. 3

Giorni di uno spaesamento strano / Sono le cose il mio paesaggio / Mi appartengono: mobili, quadri / Piccole scatole, foto del mio tempo. / Di loro conosco la storia / Sono la mia storia. / Ma l'occhio vede più in là legge i colori / gialli, rossi, neri / luminosi, brillanti, atoni / è il paesaggio *che sento* / è l'occhio che vola / *tra cipressi severi / dentro la fuga di una vigna. / Mi concedo allora di sentire il mondo* (Foto 10).

Quel mondo nel quale questi sette personaggi hanno cercato con i loro pensieri espressi o sussurrati di ritrovarsi, di sognare, presi per mano dall'angelo ribelle di Loredana Passagrilli, un angelo che la fissa invitandola a volare in un cielo solitario ma fantastico di un sorprendente color verde pesto. Quel volo a cui Jens Schumann, nel suo contributo finale al lavoro della chat ha saputo dare un suono, anzi un ritmo dal significato metaforicamente perfetto: la melodìa della "clave" cubana (Foto 11). La parte conclusiva di questo pamphlet "*Scrivere per il dopo. Pensieri in quarantena*" assume dunque, secondo noi, un valore interessante: comunicare ed esternare le proprie riflessioni ed i propri pensieri sono azioni che inconsciamente hanno avuto bisogno dell'anima della musica popolare rappresentata proprio da quei legnetti, le clave, intorno ai quali i marinai dei galeoni spagnoli avvolgevano le funi. E non sono forse stati quegli stessi "schiavi" a ritmare la propria vita ed a ricavare melodìa, ritmo, timbro e armonìa? Tutto perciò riconduce alla polifonìa delle voci degli autori di questo pamphlet, "*ognuno si è messo in gioco, si è denudato, è andato avanti relegando il normale, il senso comune in un angolo e si è gettato nell'oceano...poi si è riemersi e si è ritrovata la rotta, ognuno la sua, navigando insieme, discutendo, confortanti e aiutandosi. La meta si è costruita giorno per giorno, cercandola insieme, compatti*".

Fig. 6

Fig. 7

Fig. 8

Fig. 12

Fig. 9

Circolo Tuderte

Ai cittadini di Todi e non solo,

nel punto della città di massima aggregazione, che è "la piazza" di Todi, c'èun luogo al civico 8 che ne è l'espressione più concreta: il Circolo Tuderte.

Recentemente si è rinnovato il Consiglio Direttivo, si tratta di amici che si impegnano particolarmente per la sua conduzione,così come di amici è l'organico dei soci.

Uscendo, come si spera, completamente dalle limitazioni governative e sanitarie (green pass a parte), da ottobre riprendiamo le attività sociali che sanciranno il ritorno alle abitudini del sodalizio, ovvero: cene, partite di burraco, manifestazioni culturali varie (conferenze, concerti, proiezioni, presentazione di libri, mostre, cene speciali ecc.)o semplicemente due chiacchere.

Tutto ciò è offerto alla cittadinanza in spirito di amicizia con l'obbiettivo di allargare il consesso di questo prestigioso circolo.

Abbiamo determinato una speciale ridotta quota associativa d'ingresso per dare l'opportunità di "provare" la nostra visione dello stare insieme. Questo è il nostro scopo principale,stare in confortevole e simpatica compagnia in un ambiente elegante ma non inibitivo, al di là dello stato sociale o di qualsiasi altra differenza; pertanto se siete lupi solitari, scontrosi, anaffettivi, questa proposta non fa per voi. Abbiamo intenzione di lasciarci alle spalle il forzato blocco delle attività sociali, abbiamo capito, credo, quanto è importante ritrovarci e riscoprirci comunità. Vi aspettiamo (in sicurezza).

Il presidente
Francesco Gallo

e-mail: g.france@tiscali.it

Fotografiche astrazioni

Le opere di Mauro Eberspacher in esposizione su iniziativa della Pro Todi

Gianluca Prosperi

Foto di M. Eberspacher

Ai tuderti Mauro Eberspacher si è già fatto conoscere in due precedenti mostre fotografiche (alla Sala del Caffè Biganti e a Palazzo Vignola nel 2019) e in una intervista su questo periodico (*Un fotografo visionario*, "Città Viva" n.2/2020, pp.24-25), in cui, precisando che nonostante il cognome è "romano de Roma" come la sua famiglia da

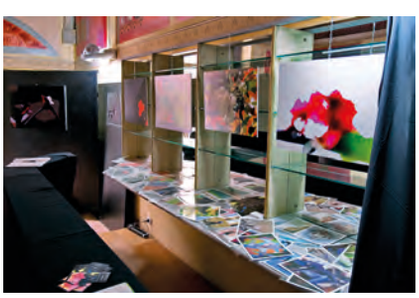


Foto di M. Eberspacher

due secoli e mezzo, spiega il suo rapporto con la città (per ascendenze familiari della moglie) e la precoce passione per la fotografia, affiancata dalla musica classica e dal teatro che lo ha impegnato per trenta anni in vari ruoli "dentro e fuori la scena", come attore, scenotecnico, regista, autore (di una ventina di testi) ed insegnante. Nel tempo però ad imporsi è stata la fotografia, attraverso la quale, dice nella medesima intervista, "*miro ad ottenere una forma di comunicazione con l'osservatore, a trasmettergli non tanto la rappresentazione oggettiva di cosa fotografo, quanto le sensazioni che ciò mi suggerisce (…) Scatto lentamente, nel senso che spesso osservo da più punti di vista la scena prima di sollevare la macchina e scattare, raramente faccio un secondo o un terzo scatto; la lavorazione al computer, la postproduzione, mi prende anch'essa molto tempo, perché è questo il momento in cui si sceglie l'interpretazione della foto (a colori, bianco e nero, rétro, scuro, chiaro…); qui si decide la proposta di lettura per lo spettatore, dove provo a dirgli: 'Quest'oggetto mi ha lasciato questa impressione'. Non sempre il gioco riesce, ma quando riesce!...*". Spesso comunque riesce a tal punto che il visitatore della sua ultima esposizione *A colori* (Caffè del Teatro, dal 23 luglio al'8 agosto 2021) ha l'impressione di trovarsi di fronte ad opere di pittura e non a foto abilmente rielaborate. Sono una ventina di scatti, selezionati tra i tanti eseguiti nel periodo del *lockdown* (a conferma che per molti è stato anche stimolatore di resilienza creativa e non solo condizione di passiva rassegnazione), prendendo a soggetto quanto di più vicino nel perimetro dei movimenti consentiti. Possono perciò essere i fiori dei balconi o dei giardini condominiali, l'oggettistica domestica e persino i riflessi e i giochi di luci e ombre, cui si aggiungono i monumenti ripresi prima o dopo quello stato di restrizione. Ma sono solo spunti, sollecitazioni visive, per l'avvio di un processo di trasformazione digitale, di cui l'autore e sempre pronto a dare dimostrazione a chi ne sia incuriosito. Si tratta in questa sua ultima produzione (accanto a

Foto di M. Eberspacher

quella degli audiovisivi d'arte e del fotografo ufficiale di manifestazioni) di operare sulla messa a fuoco, sui chiaroscuri, sull'intensità dell'illumina-

zione, sui contrasti, sull'ingrandimento dei dettagli e sulle tonalità di colore che prevale sulle forme dissolvendole. L'esito è proprio quello pittorico che, procedendo oltre la visione fluida dell'acquarello, presente pure in alcuni esemplari come passaggio intermedio, si attesta decisamente sulle figurazioni astratte dalle valenze "visionarie" e dominate da accesi cromatismi che lasciano appena intravedere lo stimolo visivo iniziale. Valga come unico esempio la composizione del Tempio della Consolazione (benché fuori del percorso tematico), realisticamente rappresentata al centro e contornata dalla replica della cupola ai quattro lati, per assumere in un'altra versione la forma acquerellata e potenzialmente diventare in un ulteriore processo di astrazione come l'immagine del Duomo che mantiene tra campiture di colore grigio (della pietra) il residuale portale d'ingresso, con effetto, in questa e nelle altre foto-pitture, di sicura gradevolezza all'occhio dell'osservatore.

***

A colori. Mostra fotografica di Mauro Erberspacher con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Associazione Pro Todi, Caffè del Teatro dal 23 luglio all'8 agosto 2021. A conclusione della mostra, l'autore, da collaudato attore dal talento espressivo, ha allietato i presenti con la lettura di alcuni testi di Trilussa e delle proprie composizioni sempre in romanesco, presentando anche l'interpretazione del celebre monologo dell'*Amleto* nell'alternanza dei vari dialetti italiani.

* *Le foto scattate dall'autore si riferiscono ad alcune opere esposte.*

MAURO EBERSPACHER ha allestito mostre fotografiche a Poggio a Caiano (2017), a Todi (2019, Sala espositiva del Caffè Biganti e a Palazzo del Vignola) ed ha partecipato a collettive in varie località, tra cui Roma e Londra. Collabora inoltre come fotografo alle manifestazioni musicali tuderti "Suoni dal legno", "Note d'estate", "Corso di avviamento alla direzione d'orchestra" e come autore di audiovisivi ed esperto di musica ha svolto il seminario "La scelta musicale nella colonna sonora di un audiovisivo".

I venticinque anni del corso di avviamento alla direzione orchestrale

Tavola rotonda nel Palazzo Comunale e concerto nel Chiostro di San Fortunato

La Redazione

È stata ribadita anche alla tavola rotonda nel Palazzo Comunale l'eccezionalità di questo corso, che festeggia il venticinquesimo anno di età: eccezionalità soprattutto per tale resistenza e continuità, laddove moltissimi altri, iniziati nello stesso anno 1997 o subito dopo, si sono via via interrotti, e senza lasciar tracce significative. Questo di Todi, invece, di traccondo, Tommaso Turchetta, pianista e direttore d'orchestra presso il Tiroler Landestheater di Innsbruck. In collegamento parlavano poi Michele Nitti, direttore d'orchestra, docente al Conservatorio di Lecce e parlamentare della Repubblica Italiana, e Valentina Peleggi, direttore musicale della Richmond Symphony Orchestra e direttore musicale ospite del Theater de rugia, città natale, da dove era partita diciassettenne per il corso di Todi. Già le quattro carriere, anzi cinque, (quasi tutte, come si vede, di ambito internazionale) erano di per sé dimostrative, ma sono stati poi i direttori a proiettarle a ritroso sul corso, indicandolo come tappa fondamentale di apprendistato e stimolo, sia didattico che culturale, a continuare. E' seguito al

Foto di M. Eberspacher

ce ne ha lasciate e ne lascia, ed è stato ancora il convegno citato a dimostrarlo. Al tavolo sedevano due ex allievi, rispettivamente del 1998 e del 2006: il primo, Edoardo Narbona, oggi direttore stabile e artistico Laanesaarte Kammerorchester in Estonia, il se- Opera Sao Pedro, in Brasile. E' mancato purtroppo per disfunzioni tecniche un altro collegamento, con Nil Venditti, che avrebbe dovuto rispondere dalla Turchia. Ma Nil Venditti, ora in Italia, ha avuto l'onore di chiudere al Morlacchi la Sagra Musicale, tornando a Pe- pomeriggio il consueto concerto degli allievi al Chiostro di San Fortunato che, pur affollato, ha scontato l'infelice orario in cui è stato collocato, quelle improbabili diciannove e trenta, che sono un tempo vuoto, né più pomeridiano né ancora serale, inadat-

to a qualsiasi genere di spettacolo. E' stato l"unico neo di questo venticinquennale, altrimenti più che soddisfacente e per il quale l'Associazione Culturale Iacopone, sua promotrice, ringrazia l'Amministrazione Comunale per il sostegno prestato, non solo economico, ma anche d'immagine, con sue rappresentanze in vista (sindaco Ruggiano, assessore Ranchicchio, assessore Baglioni), alla tavola rotonda e al concerto. E ringrazia naturalmente il maestro Fabrizio Dorsi, che del corso è stato ispiratore, per poi divenirne insostituibile direttore e guida.

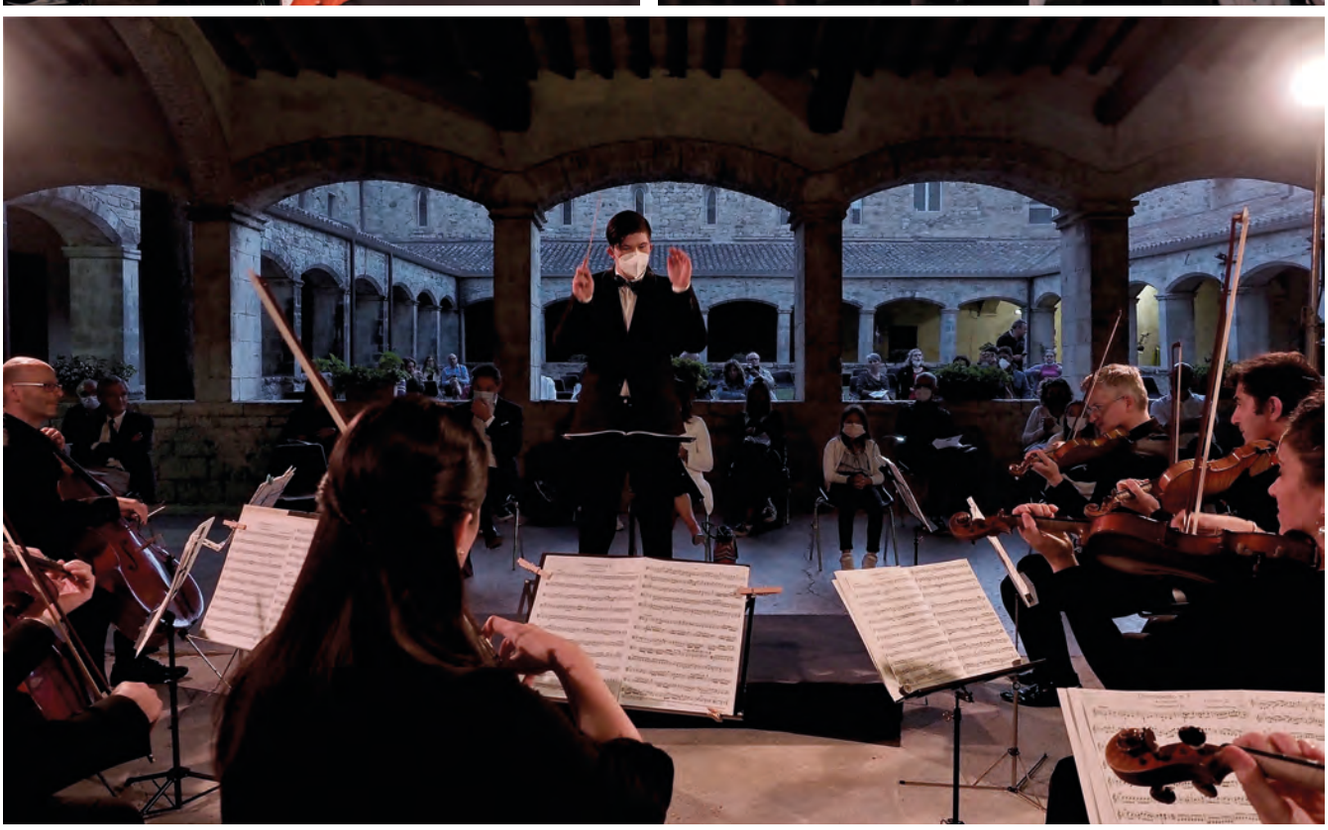


Foto di M. Eberspacher

CASCIANELLI LORENA
STAZIONE DI SERVIZIO
IPER-SELF 24H
eni
TABACCHERIA
RICEVITORIA
BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI
RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI
BOLLO AUTO - WESTERN UNION
VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603

Dalla scuola di Todi a Carla Fracci ai Momix

Colloquio con Paolo Passeri, danzatore e coreografo.

La Redazione

Un drammatico "Pierrot"

In genere alle scuole di danza locali, diversamente che alle scuole di musica, o, in altro settore, alle palestre, si guarda con sufficienza, come un arricchimento ginnico-artistico dell'acculturazione soprattutto o quasi esclusivamente femminile, e nulla più. Beh, Paolo Passeri ne è la smentita. E' partito da Todi, sotto la guida di Alvaro Marocchi, solista in ruoli di mezzo carattere all'Opera di Roma, e sempre a Todi ha continuato con Sacha Slobodskaja, che lo ha preparato all'esame di ammissione per il quinto anno presso l'Accademia Nazionale di Danza a Roma. Il resto lo sentiamo da lui stesso.

Come è nata questo interesse per la danza? E' stato spontaneo o indotto?

L'uno e l'altro. Una mia amica frequentava la scuola di danza a Todi, io spesso la accompagnavo e da lì ho tratto interesse, e poi attrazione definitiva. Una volta iniziato, la mia vera guida, la mia "maestra" è stata Sacha, anche dopo che ero entrato in Accademia.

E i tuoi genitori?

Mi lasciarono libero. Si opposero, però, quando, scelto per uno stage con borsa di studio da Maurice Béjart che poi prevedeva l'ingresso nella sua compagnia, obiettarono che ero minorenne. E dovetti rinunciare. Rimasi dunque in Accademia, dove mi sono diplomato nel 1986. Ma già in Accademia ho fatto cose rilevanti, come la partecipazione a" Les Sylphides" all'Opera di Roma, su coreografia di Nureyev, dove ho interpretato la "danza scozzese" con Laura Comi, futura étoile *dell'Opera.*

E dopo il diploma?

Sono entrato subito nel Balletto di Toscana. Poi dal 1989 una vera svolta, Soprattutto per gli incontri. Nell'anno citato, in uno "Schiaccianoci" prodotto dall'Ater Balletto, ho danzato con Elisabetta Terabust, e poco dopo sono entrato nel Balletto Italiano fondato da Carla Fracci, e ho potuto danzare con lei in "Medea" e nella sua famosa "Giselle".

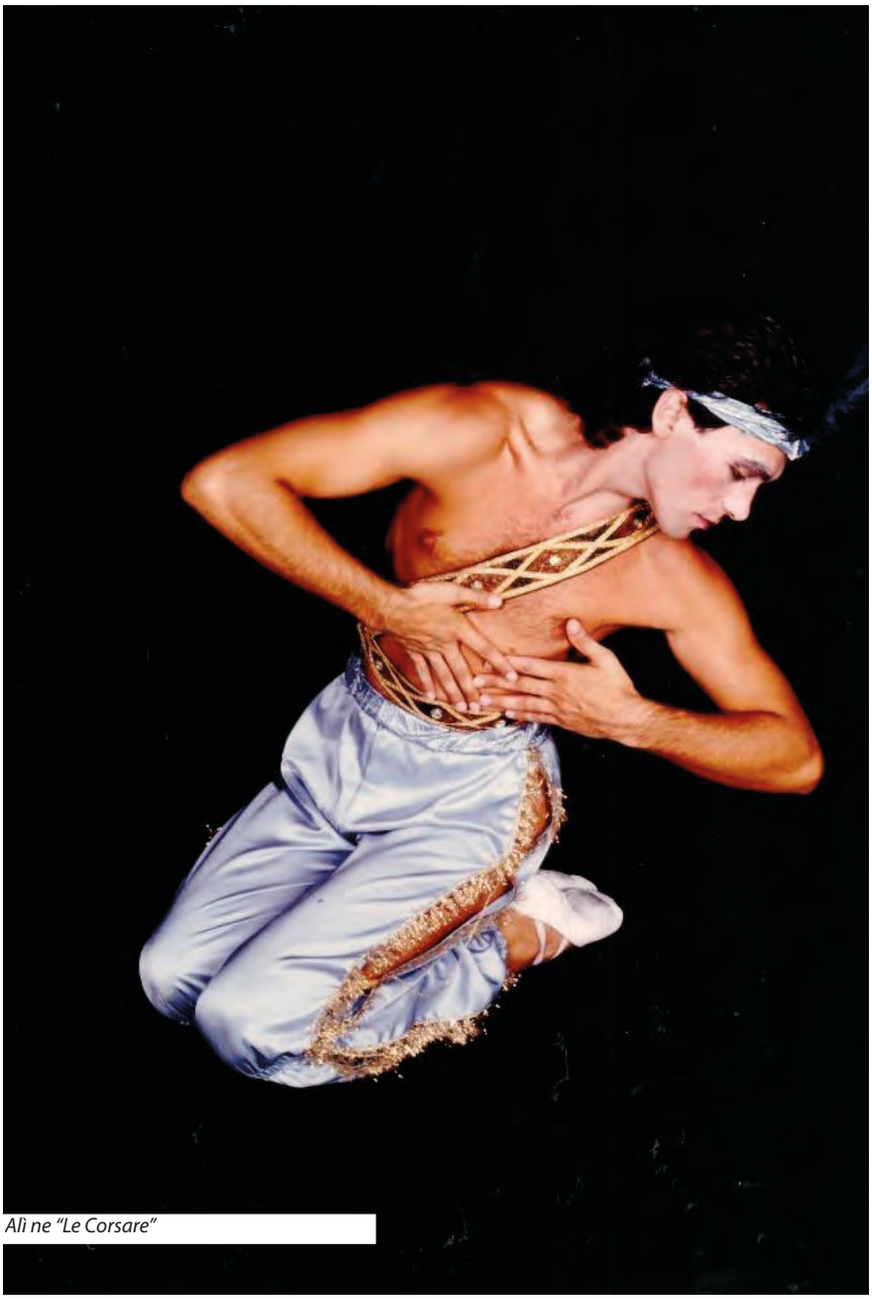
Quale ricordo hai di queste due grandi artiste?

Bellissimo, di entrambe. Carla Fracci era solita abbracciarmi prima dello spettacolo, per darmi forza e coinvolgermi. La Terabust mi ha sempre seguito anche a distanza.

E poi…

Poi sono passato alla compagnia Balletto di Venezia, dove è stata creata

A Todi con Carla Fracci


Alì ne "Le Corsare"

una coreografia tutta per me, dal titolo "Pierrot", che ho replicato molte volte. E proprio ad una di queste repliche ha assistito Karen Kain, danzatrice del The National Ballet of Canada, che mi ha proposto un'audizione per "Le Corsare".

Il famoso balletto di Adam, faticoso e soprattutto lungo…

Sì, proprio quello. Sono stato scritturato nel ruolo di Alì (ruolo drammatico e anche, però, molto virtuosistico) e l'ho eseguito per due stagioni (1992-1993) all'Opera di Montreal. Poi l'ho ripetuto molte altre volte, è diventato il mio cavallo di battaglia.

Poi, c'è stato un arresto, vero?

Sì, purtroppo, ma prima molte altre cose. Ci sono stati i Momix, nel 1997, con cui ho interpretato le loro coreografie più importanti, "La macchina di Leonardo" e "Gli sci". E' proprio al ritorno di una tournée con i Momix che ho scoperto di avere una malattia autoimmune, che mi ha obbligato alla dialisi e successivamente al trapianto del rene. Da cui una rinuncia alla danza, e il subentro di una nuova attività, basata su un talento che ignoravo di avere e che mi ha svelato proprio lo stato di malattia: la composizione di gioielli. Vi ho riscosso notevole successo, al punto di arrivare a lavorare addirittura per Roberto Cavalli ed Egon vov Furstenberg.,

La danza l'hai dunque lasciata?

Non del tutto. Ho assunto consulenze artistiche, come quella del Festival di Ravello, poi sono passato alla coreografia ("Maria di Nazareth, una storia che continua" andata in cena alla Sala Nervi nel 2008, alla presenza di cinquemila persone), al teatro (in "Croma" con regia di Gianluca Erria ho interpretato il regista cinematografico Derek Jarman) e all'insegnamento. Per finire, da due anni collaboro come coreografo allo spettacolo "Danza con me" di Roberto Bolle che va in onda ogni anno su Rai 1 il giorno di Capodanno.

Ti ringraziamo e ti auguriamo molti altri anni di lavoro.

Montecastello di Vibio e Fratta Todina: un agosto operoso

Tra musica, riflessione sul territorio e memoria

A cura di Simone Mazzi

IL GREEN UMBRIA FESTIVAL

L'edizione di Umbria Green Festival ha presentato un settore di musica e spettacolo e un altro di approfondimento culturale. Del primo hanno fatto parte un concerto dei DEC, gruppo marscianese (Gianluca Carnevali, Jacopo Meniconi, Filippo Pambianco, Giulia Pellicciari, Sauro Truffini e Francesco Zepparelli), che ha riproposto brani degli anni Sessanta, aventi come tema conduttore l'ambiente, e uno spettacolo con protagonista Luciano Zepparelli (amministratore della società Techne s.r.l. organizzatrice del Festival), che ha ripercorso le tappe che hanno condotto a fare dell'Umbria una sede rilevante del turismo sostenibile. L'altro settore ha offerto un incontro con un fisico, Giovanni Mazzitelli, e uno scrittore, Antonio Pascale, dove il primo ha trattato la questione delle risorse ambientali connessa alla valorizzazione del territorio, il secondo ha presentato uno spaccato evolutivo della specie umana e delle ricchezze distribuite nel mondo.

IL LIBRO DI CERQUAGLIA E ALBINI

E' stato presentato in due diverse serate, l'una a Fratta Todina, l'altra a Montecastello, alla presenza degli autori (Roberto Cerquaglia e Remo Albini) e dei rispettivi sindaci Gianluca Coata e Daniela Brugnossi. Il titolo, *"I luoghi della memoria di Fratta Todina e Monte Castello di Vibio"* , è di per se stesso indicativo dei contenuti. Cerquaglia, basandosi anche su testimonianze degli anziani, vi descrive ben novantuno siti di interesse (alcuni ancor attivi), suddivisi in quattro capitoli: le edicole votive, i conventi e le abbazie, le chiese fuori le mura e le fonti. Albini vi aggiunge un ricco corredo fotografico compilato dopo attente selezioni.

Presenti nelle due serate anche Filippo Orsini, direttore dell'archivio storico comunale di Todi e autore della prefazione, e Riccardo Cucchi, giornalista ed ex radiocronista Rai.

Il volume è stato patrocinato, oltre che dai due comuni di Fratta Todina e Monte Castello di Vibio, anche dalla Provincia, ed è stato realizzato in collaborazione con l'Università della Terza Età di Monte Castello di Vibio, la Pro loco di Fratta Todina ed altre associazioni del territorio, con il contributo di alcuni sponsor.

Il tagliavetri e il grisatoio

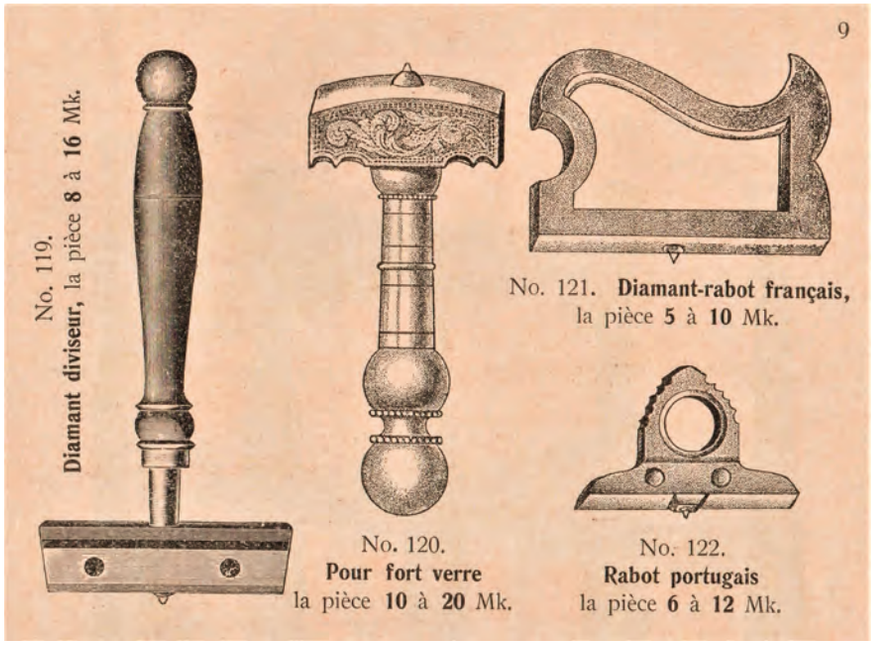
Rivive in un libro la più famosa vetreria tuderte

Manfredo Retti

Siamo stati incerti se scegliere per questo libro "territorio e ambiente" o "tra passato e presente". Poi abbiamo scelto il primo, per sottolineare che questa storica attività, sebbene ridotta e mutata, è ancora in mano all'ultimo dei discendenti, padre dell'autore, e non può dichiararsi estinta. A ben vedere il libro andava bene anche in "arte e cultura", per il modo in cui Massimo Rocchi Bilancini lo ha scritto e soprattutto concepito in riferimento a quello che chiama *lavoro* e non *mestiere,* e che comunque non distingue *artigianato* da *arte,* anzi li ricollega alla comune origine. La mia generazione ricorda, ovviamente, la vetreria di Giuseppe Bilancini, anche se più che il laboratorio, ne tiene a mente il negozio di Corso Cavour, con i suoi contorni di marmo verde (ancor oggi visibili), che spiccavano nella generale modestia, soprattutto cromatica, degli altri. E ricorda anche Bilancini come persona, fratello di Giovanni, docente e preside del Liceo, e poi violinista e attore filodrammatico. Ma della sua storia di vetraio non sapeva. La illustra questo libro dal titolo "Il tagliavetri e il grisatoio" che il nipote Massimo ha composto, sì, per l' interesse civico (lo stesso che gliene ha ispirato molti altri) di offrire uno spaccato di storia locale, ma anche come dedica alla sua storia di famiglia. Veniamo a sapere, dunque, che l'attività di Giuseppe Bilancini inizia nel 1934, poi passa nel 1989 al figlio Giorgio, per chiudere ufficialmente come azienda nel 2014. Ottant'anni continuativi. Poi veniamo a sapere molto altro, se abbiamo la volontà di inoltrarci in un percorso tecnico, che ricostruisce gli oggetti (non solo il tagliavetri e il grisatoio…!), i materiali, e i modi, che qui è impossibile spiegare e dei quali, semmai, semmai, ci stupisce come possano essere così familiari a una persona che fa un lavoro apparentemente opposto. Ma è lo stesso Massimo a spiegarcelo

quando c'informa di aver passato, da bambino, molto tempo con "zio Peppe" in vetreria, *"tra lastre e cavalletti, fra squadre e righe, fra rotelle e pinze, fra ritagli da conservare e sfridi di lavorazione da buttare"*,* e di averne tratto sufficienti conoscenze e competenze. Di più agevole lettura la corposa parte storica delle fonti, ricca di testi che accanto ad autori sconosciuti (almeno per i non esperti), ne esibiscono di noti o notissimi, dal Vasari agli enciclopedisti francesi, come Diderot e D'Alembert. Il capitolo delle fonti e quello dei soggetti (fabbricanti, brevettatori, grossisti di tagliavetri) esauriscono i tre quarti del volume, a cui si aggiungono poi , una "tavola di corrispondenza dei modelli" (elenco delle discordanti denominazioni dei vari modelli), il catalogo italiano di Abran Shaw (cioè la sua edizione in italiano), la bibliografia e una ricca e attraente appendice iconografica.

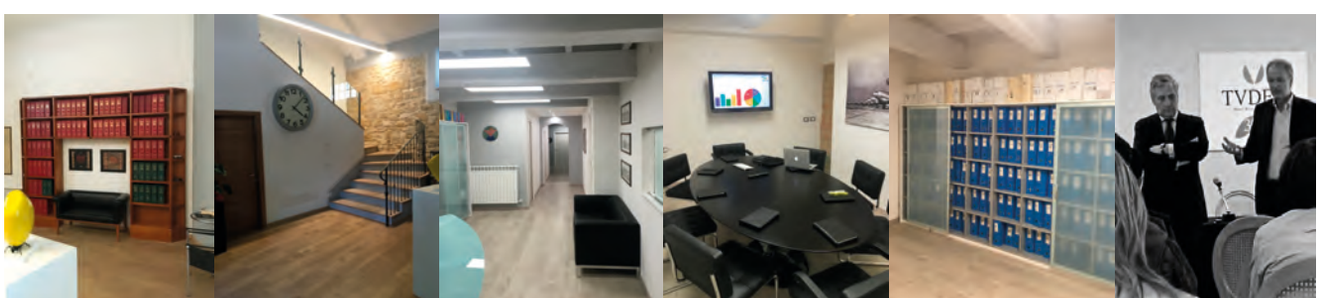
E' un libro tecnico, forse il più tecnico di quelli scritti da Massimo Rocchi Bilancini, e non poteva essere diversamente, dato l'argomento. Eppure chi leggerà attentamente vi riconoscerà lo stesso autore dei testi storico-geografico-civici composti in precedenza. Lo



stesso che oggi insegna lettere nella scuola primaria e che non rinnega, né dimentica il suo apprendistato di maestro *vitrier*.

**Introduzione, pag. 11* Vasari 1550

"Il tagliavetri e il grisatoio (Glass cutter and rozing iron)- Gli utensili fondamentali del vetraio"- Edizioni Futura Libri 2020- di Massimo Rocchi Bilancini



STUDIO PROFESSIONALE TRASMONDI
CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE

Dott. Rag. GIORGIO TRASMONDI
Commercialista - Revisore legale
Consulente del P.M. presso la Procura della Repubblica di Roma
ROMA 00197 - Via Paolo Frisi n. 15 TODI (Pg) 06059 - Via Caselle n. 12
+39.06.32110147 - 335.387470 - Fax 06.32600398 - 075.8943350
studio.trasmondi@virgilio.it · studiotrasmondi@legalmail.it
Iscrizione albo AA0003852 - Iscrizione revisori N. 161603

Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma

CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE s.r.l.
TODI (Pg) 06059 - Circ.ne Orvietana Ovest n. 12
caa.segreteria@virgilio.it · caa. *nome impiegata o referente*@virgilio.it
Tel. +39.075.8943350 r.a. · Fax 075.8954559

Uno studio all'avanguardia

Intervista ai dott. dentisti Enrico e Giovanni Cappelletti

Maria Giovanna di Tria

Sono da anni una fedelissima paziente dello studio dentistico Cappelletti. Non che la cosa mi entusiasmi, ma non avendo scelta, perlomeno c'è la consapevolezza di essere seguita, sempre, al di sopra di ogni aspettativa. Posso dirlo con cognizione di causa essendo passata in precedenza in studi di Londra, Milano, Roma. Tuttavia l'idea di parlarne anche sulla rivista Città Viva è scaturita quando, costretta ancora a tornare per sopraggiunta necessità, mi sono ritrovata in uno studio completamente rinnovato, ampliato e assolutamente all'avanguardia. Mi sono sorpresa, concentratissima, a guardarmi intorno, a osservare gli impressionanti macchinari, l'arredo essenziale, elegante; una miriade di piccoli arnesi odontoiatrici, tutti predisposti con un ordine quasi maniacale. Si prova la sensazione di trovarsi in un ambiente dove si respira eleganza, candore, pulizia; non un minimo segno di disordine o trascuratezza: dalla saletta d'attesa, con grande schermata che trasmette continuamente interessanti documentari, agli immacolati bagni al di là di una porta di ingresso minimizzata ai vari piccoli e confortevoli studi dalle pareti bianche, luminosissimi, muniti anch'essi di TV. Durante le mie "sedute" non mi sono potuta esimermi, grazie anche al fatto che conosco da anni il Dott. Enrico, dal porgli alcune domande di vera curiosità:

Dott. Enrico, Lei e il Dott. Giovanni, suo fratello, portate avanti questo meraviglioso studio odontoiatrico orami da quanti anni? E come è nata la vostra dedizione per questa professione?

Abbiamo iniziato l'attività dello studio nel 1988. Dopo la laurea in medicina e chirurgia, io e mio fratello abbiamo pensato che l'abilitazione in odontoiatria sarebbe stata una buona opportunità qui a Todi. Giovanni, appena laureato, ha insegnato per due

anni PROTESI presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Perugia, corso di laurea in ODONTOIATRIA.

Sopraggiunge il Dott. Giovanni e, a maggior ragione, le mie domande le rivolgo ad ambedue:

Ho notato, nel tempo, che potete contare su una lunghissima lista di pazienti. La vostra professionalità e bravura vi ha dato risultati ben meritati. Questo vi inorgoglisce sicuramente, penso però che sia anche una spinta a "dare e fare di più". Non è così?

Assolutamente sì. E' un impegno costante, con continui aggiornamenti culturali presso importanti strutture del nostro Paese, tra le quali l'Università VITA E SALUTE di Milano. Frequenti sono inoltre le partecipazioni a congressi e convegni a livello internazionale.

Mi pare di aver capito che c'è, come si può definire, "una tradizione familiare" in corso? I Vostri rispettivi figli stanno facendo tirocinio?

In verità la Dottoressa Marta Cappelletti e il Dott. Marco Maria Cappelletti (rispettivamente figli di Enrico e Giovanni), sono due figure molto importanti per il nostro studio, in quanto, con le loro specializzazioni, hanno completato la branca che riguarda la disciplina dell'ODONTOIATRIA. Marta si occupa infatti di ORTODONZIA (correzione delle malformazioni dei mascellari) e della malocclusione dentale. Marco Maria si occupa della ENDODONZIA (studio dei tessuti interni del dente) e PARODONTOLOGIA (prevenzione, diagnosi, cura e mantenimento del tessuti molli e duri che circondano il dente). Riusciamo pertanto a soddisfare tutte le esigenze dei nostri pazienti.

I miei auguri e di tutta la Redazione di Città Viva vanno a loro in particolare, perché raggiungano traguardi professionali quantomeno all'altezza dei loro genitori. A voi un grande GRAZIE per quanto di prezioso ci donate, ma sono certa che la gratitudine di tutti i vostri pazienti è comunque incommensurabile.

ALMANACCO DELL'AUTUNNO

a cura di Lorena Battistoni

ACCADDE A TODI

GIUSTIZIA AI PALAZZI COMUNALI

"1451, ottobre: Pietro Paolo della Torre, da Jesi, Conte Palatino e Capitano di giustizia, condanna Gentile detto il Mancino, figlio di Lorenzo del castello del Poggio, a ricevere sul pianello delle scale *dei palazzi, da Cecco di Cola dal Castello di Tenaglie, tanti schiaffi a mano vuota, quanti l'accusato Gentile ne avea dati all'accusatore Cecco, od a pagargli 800 libre di denari. Sentenze criminali nell'arch. secreto. Era almeno una giustizia gustosa"*
"Nel 1478 Placido dei Rinaldi, vicario generale, fu ritenuto in prigione nel Palazzo del Popolo, residenza del Governatore, ad istanza di Urbano Vegezio, vicetesoriere, per i sussidi e le dative che sì il vicario che il vescovo non avevano pagato all'erario, né fu liberato fino a che non ebbe dato un fideiussore. Todi, Arch. Notarile, Protoc. di ser Luca di Cecco."

(G. Ceci – U. Bartolini, *Piazze e Palazzi comunali di Todi,* Todi, 1979, pp. 205, 209)

UNA POESIA

SAN FORTUNATO E 'L GOTO

di Romelio Moracci

– Fermo goto! – ammunì San Fortunato -
Posa li potti che sinnò te lasco! –
Ma quello gnente, sordo come 'n fiasco,
li caricò sul mulo: uno per lato.

Da Todi appena el goto era scappato
che 'l cavallo 'mpuntò, e nel ricasco
te lo sbattì de peso tra 'falasco
lasciannolo col femore scocciato.

– Porca Efa! – biastimò – a fare kaputte.
Tutti kaputte. Toti stare fresco! –
Ma po' che se le vidde proprio brutte,

'mbasticata l'antifona, 'l tedesco,
in mezzo a li dolori: – Oh, Helmutte!
Prendere potti e riportare a Fesco! –

(Romelio Moracci, *Li sonetti*, Todi, Ed. Il colle, 1997).

STORIE TODINE

PERSONAGGI ILLUSTRI CHE VISITANO TODI - 1

Il Dottor sant'Ambrogio da Milano, per combattere il paganesimo e colpire nel cuore la dottrina di Ario, circa l'anno 391, percorrendo l'Italia, venne anche in Todi. Saputo che nel castello di Pantalla, sito nel Todino tra Perugia e Foligno, si dava un culto speciale al Dio Pane, si portò colà ad evangelizzare quel popolo riottoso. Una parte di esso alle esortazioni del santo Vescovo cedette, tenendo duro un'altra parte, la quale solo nel secolo V per l'opera dei SS. Amanzio e Florido da Tiferno, si diedero totalmente al culto del Nazzareno vero pane di vita eterna.
Nel 1261 il Dott. S. Bonaventura Cardinale di S. Chiesa, a distogliere i Todini dall'amicizia di Manfredi nemico dichiarato della Chiesa, venne anch'esso in Todi senza aver potuto conseguire il suo intento.
Innocenzo VI ai 22 dicembre 1354 diresse da Avignone un breve ai Todini; in esso li colma di elogi, ed affettuosi ringraziamenti prodiga perché al suo legato Cardinale Egidio Albornoz avea<no> somministrato in Roma tre schiere di fanti e due bande di cavalli, con cui poté provvedere ai bisogni della Santa Sede, e contenere i popoli del Lazio.
Nel 1370 Cataluccio di Messer Andrea degli Atti, consenzienti gli altri cittadini, chiamò in Todi il Cardinal Burgense Legato di Papa Urbano perché vettovaglie provvedesse, essendo la città da grave carestia travagliata (Alvi Gio. Battista, *Cronaca*, pag. 41".

(P. Alvi, *Cenno storico della pervetusta Famiglia degli Atti di Todi,* Todi, F. Franchi Edit., 1888, pp. 50-51)

DIALETTO E DINTORNI

MODI DI DIRE 2

Anche quando accade qualcosa di spiacevole e si respira aria di rimproveri e litigate, il dialetto viene in soccorso con una nutrito bagaglio di colorite espressioni. Eccone alcune.
Se si redarguisce qualcuno, *"je se fa lo scrimo",* ossia *"je se da' na magnata de fae".* Qualcuno minaccia di prendere l'avversario a schiaffi, o meglio a *"stiaffi", "a due a due finché nun diventono dìsperi".* Un tipo risoluto *"ce n'ha poche spicce e meno da spiccia'",* e potrebbe facilmente *"fa' cennere e panni sporchi",* con riferimento all'antico modo di fare il bucato. Ciò vuol dire che *"le chiacchiere stonno a zero",* per cui il tipo molto arrabbiato potrebbe facilmente esclamare: *"Faccio male dei fatti mii!".*
Venendo quindi alle metafore aritmetiche, in una discussione si può cercare di mettere le carte in tavola affermando che *"quattro e quattro fa otto";* se però l'interlocutore non dà riscontro alle richieste, diciamo che lui… *"manco le quattro!".*
Di quelli che *"ce cercano",* mia nonna avrebbe detto che *"vanno cercanno la morte come le serpe vecchie.*
Per concludere con uno spiraglio di ottimismo, dopo tanta discordia, ecco un modo di dire che riporta l'allegria quando le cose vanno bene, magari inaspettatamente. Se si viene baciati dalla fortuna, si può ragionevolmente affermare che *"è annata a pippa de coccio!"*

SIMBOLI DI FIORI E PIANTE

IL CASTAGNO E I SUOI FRUTTI

Fino a qualche anno si poteva ancora incontrare qualcuno che portava in tasca qualche castagna *"pacia"* per combattere il *"mal d'ossi"*. Oggi le castagne sono un cibo voluttuario che si

acquista, a caro prezzo, per accompagnare il vino novello o una passeggiata per le vie cittadine nei giorni più freddi.
Esse, però, in passato hanno costituito una fonte di cibo fondamentale soprattutto nei momenti più difficili, per cui, come ricorda Pascoli, donavano *"il buon di più"*, anzi *"l'assai… al villano che non ha che il sole"*.
Ma partiamo dal principio, cioè dall'albero, che nell'antichità era sacro a Zeus (le stesse castagne erano definite *"castagne di Zeus"*, *Iovis glandes*). Il suo tronco corto e robusto e i larghi rami che sorreggono la chioma imponente lo rendono un albero adatto a rappresentare il signore dell'universo. Proveniente dal medio oriente, il castagno giunse in Europa attraverso la Grecia e si diffuse presto in tutto il continente. Famosi sono alcuni antichi esemplari, come il siciliano "Castagno dei cento cavalli". La consuetudine di mangiare le castagne è molto antica, anche se alcuni autori non le apprezzano particolarmente. Se, infatti, Columella e Apicio ne testimoniano il largo impiego, Plinio ne critica il riccio spinoso e lo scarso, a suo parere, potere nutritivo.
Per tutto il Medioevo, però, le castagne costituirono un prezioso surrogato del grano e la loro farina sfamò tante generazioni.
I naturalisti del Rinascimento, poi, ne esaltarono il potere afrodisiaco, mentre nell'Europa centrale, comprese alcune aree dell'Italia del nord, le castagne, similmente alle fave e ai ceci, sono considerate un cibo per i morti, da consumare in occasione della loro commemorazione o anche da tenere sotto il cuscino per proteggersi dagli spiriti malvagi.

(Cfr. A. Cattabiani, *Florario*, Milano, Mondadori, 1996, pp. 60-64)

TODI A TAVOLA

LA PORCHETTA

"C'è chi dice che la porchetta sia stata inventata in altri siti.
Ho ragione di dubitarne, perché la sua origine si perde fino agli etruschi. Di certo la nostra porchetta è tra le più saporite di quelle ancora oggi in commercio.
Tradizionalmente si acquista e si acquistava il sabato, ma il giorno della Consolazione non c'è famiglia tuderte che non porti in tavola un piatto di questa profumatissima pietanza.
Per confezionarla occorrono un'attrezzatura ed una capacità che non è facile trovare nell'ambito delle nostre famiglie, anche le più patriarcali, a meno che non si tratti di preparare un maialino da latte. Ma la porchetta vera è quella che si ricava da maiali di almeno 70 kili; meglio se di più.
La migliore è quella che viene cotta nel forno a legna.
Ucciso e pulito il maiale, lo stesso viene infilzato per la sua lunghezza da un robusto paletto di ferro, dopo che l'interno dell'animale è stato cosparso di sale, pepe nero, erbe aromatiche (finocchio selvatico, rosmarino ed aglio). Il fegato dell'animale ed altre parti delle interiora vengono tagliate a pezzettini che, insaporiti con sale, pepe e le erbe aromatiche, vengono poi collocati all'interno della carcassa che viene ricucita con lo spago.
La cottura nel forno può durare anche sei/sette ore e qui sta l'abilità dei cosiddetti "porchettari" nell'ottenere una cottura gustosa, omogenea, che renda la cotenna del maiale croccante e morbida e le carni all'interno non troppo asciutte.
Nel forno il grasso dell'animale si libera al calore liquefacendosi e ricadendo in un recipiente posto al di sotto.

È proprio in questa fase che le carni magre del suino acquistano un aroma ed un sapore a dir poco eccezionali.
La porchetta si serve a fette, fredda, cosparsa letteralmente da sale fino. I più raffinati ci fanno cadere sopra qualche goccia di limone."

(Domenico Mammoli, *Cucina tuderte*, Todi, 1988, p. 51)

Augusto Ciuffelli a un secolo dalla morte

Il libro di U. Maiorca e P.F. Quaglietti

Francesco Tofanetti

Una delle caratteristiche della cultura oggi dominante è l'assenza quasi totale di ogni forma di conoscenza e di interesse per il passato e per coloro che hanno avuto il merito di aver contribuito in forma anche significativa a creare la vita e la civiltà di oggi. Nel passato l'attenzione alla storia, sia locale che nazionale e internazionale, era parte essenziale della cultura. E questo da tanto tempo.

Quante volte i nostri insegnanti, sin dalle elementari, ci ricordavano il motto latino *'Historia magistra vitae'*! . Oggi non c'è più interesse per il passato. Vero è che siamo agli inizi di una nuova grande era dell'umanità, l'era del digitale, che già ha radicalmente cambiato la vita in tutta la terra. Eppure il passato mantiene un alto valore educativo; non si tratta solo di una sorta di competenze aggiuntive; è invece elemento essenziale per costruire le persone ed educarle. In tal senso il motto latino mantiene intatto il suo valore.

Il nome di Augusto Ciuffelli, del quale ricorre questo anno il centesimo anniversario della morte, è a tutti noto grazie alla importante via del centro storico che, giustamente, a suo tempo gli fu dedicata e grazie all'intitolazione dell'Istituto Tecnico Agrario. Ma forse pochi sanno chi egli fu e quali meriti abbia avuto per la nostra comunità e per quella nazionale. Sia dunque benvenuto il libro che il giornalista P.F. Quaglietti e lo storico e giornalista Umberto Maiorca gli hanno dedicato con il titolo *'Augusto Ciuffelli un umbro al servizio dello stato'*.

Per i lettori, in particolare per i Todini e i Massetani ma anche per gli Umbri, è una vera scoperta. Il personaggio Ciuffelli emerge chiaramente sia nelle sue doti di alto burocrate dello stato sia in quelle del politico che, come parlamentare e come ministro, governa con competenza, serietà e anche fedeltà ad ideali ancora attuali, avendo sempre attenzione per l'Umbria e in particolare per Todi e il territorio circostante, con importanti realizzazioni che vengono nel volume puntualmente descritte.

Ciuffelli era di umili origini: nato a Massa Martana nel 1856, seppe costruirsi un percorso di vita di eccellenza. A quindici anni interruppe gli studi, che proseguì da autodidatta, ed entrò nel Genio Civile a Potenza e poi a Brescia. In Lombardia divenne segretario particolare di un politico di grande importanza, Giuseppe Zanardelli, avviando una collaborazione che durerà per trenta anni, Successivamente divenne prefetto di Siena, di Verona, Cagliari, Trieste e Ravenna. Dopo la morte di Zanardelli, nel 1903, Ciuffelli passò dalla burocrazia all'attività politica: nel 1904, nel Col-

IDROTERMICA
di BAIOCCO M. e DOLCI C.
Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)
Tel. magazzino: 0758944969
Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335
Installazione di
Gruppi Termici Riello e
Impianti Idrotermici Sanitari
Impianti Condizionatori d'aria
RIELLO

legio di Todi, venne eletto alla Camera dei Deputati e rieletto nel 1909, 1914 e 1919, con consensi sempre crescenti. Nel 1906 è sottosegretario all'Istruzione, nel 1911 ministro delle Poste e telegrafi, nel 1914 ministro dei Lavori Pubblici. Nel 1917, dopo Caporetto, fu nominato da Vittorio Emanuele Orlando Ministro dell'Industria, commercio e lavoro. Nel 1920 il suo nome fu indicato come possibile presidente del consiglio dei ministri ma la malattia che lo portò, nei primi giorni del 1921, alla morte lo spinse a dimettersi anche dalla Camera dei deputati. Una vita politica dunque di altissimo livello, della quale il volume elenca anche moltissime benemerenze e un pensiero lucido e moderno.

Tra le molte benemerenze sembra giusto evidenziare alcuni pensieri e momenti particolarmente interessanti. Così, come sottosegretario all'Istruzione, supportò il passaggio delle scuole elementari dai Comuni allo Stato, perché o*ccorre garantire ai diseredati della fortuna l'educazione, l'educazione morale e civica trascurata dalla scuola…, ogni forma di assistenza igienica economica e sociale, per le malattie, gli infortuni, la disoccupazione, l'invalidità, la vecchiaia , intensificando tutti i mezzi e le opere di tutela e di soccorso…*'

A suo merito va anche ricordata l'introduzione dell'obbligo di assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia per tutti i lavoratori dipendenti, un provvedimento fondamentale nella storia della previdenza in Italia. E infine, da ministro dell'Industria, in collaborazione con il ministro degli armamenti, il grande impulso dato all'industria italiana per la produzione di nuovi prodotti bellici che misero in grado l'Italia di battersi con l'Austria con armi pari se non superiori a quelli dell'esercito austro-ungarico.

Ma Ciuffelli fu sempre molto attento alla realtà di Todi e dell'Umbria: troppo lungo sarebbe ora elencare i suoi interventi in Umbria, anche se non va dimenticato il ruolo fondamentale da lui svolto, nella sua qualità di Ministro dei Lavori Pubblici, per la costruzione della Ferrovia Centrale Umbra che, dopo varie traversie, fu inaugurata il 12 luglio 1915.

A Todi, però, ha lasciato molte realizzazioni di grande importanza. Gli autori citano il suo contributo al restauro del Palazzo Comunale, alla costruzione delle scuole elementari in campagna e delle scuole serali, alla strada Todi-Ponte Naia, all'acquedotto di Todi.

Ma vanno ricordati, per l'importanza degli interventi, anche:

· **l'allargamento di Via della Valle Superiore**, oggi a Lui intitolata dove sorge il Palazzo Ciuffelli che acquistò con i suoi modesti risparmi.

· **La costruzione della scalinata di San Fortunato**, su progetto dellarchitetto Cesare Bazzani. Un intervento che modificò radicalmente la visuale e l'accesso al tempio. Esistevano infatti, alla sinistra della Chiesa, case medievali in pessimo stato che furono demolite per costruire la scalinata e porre il Tempio in alto e al centro con una visualizzazione certamente imponente. Va detto che su questo intervento

il viale d'ingresso dell'Istituto Agrario

si sono avuti pareri discordanti: alcuni hanno lamentato la fine di un importante assetto urbanistico medievale, per altri fu invece il modo migliore per valorizzare adeguatamente San Fortunato. Il volume riporta correttamente le varie posizioni a favore o contrarie al progetto realizzato.

· **La creazione dell'Istituto Agrario a lui intitolato.** Esisteva già, dal 1862, su iniziativa della Congregazione di Carità, una colonia agricola che accoglieva ragazzi provenienti da povere famiglie agricole. Nel 1882 fu trasformata in Scuola Agraria della Provincia di Perugia; nel 1912 fu costituita la Scuola Pratica di Agricoltura che, dopo un ventennio di attività, divenne l'attuale Istituto Tecnico Agrario. Ciuffelli agevolò queste transizioni e contribuì al suo potenziamento attraverso la creazione di un corso quadriennale e la funzione di cattedra ambulante in agricoltura con corsi pratici ambulanti per i contadini.

Giusto anche ricordare che Ciuffelli prima di morire, chiese al sindaco di Massa Martana di essere sepolto nel cimitero del suo paese natale. Sembra si sia espresso con queste belle parole:

Sepolto a Roma mi parrebbe di sparire eternamente, sepolto qui, invece,in questo campo di silenzio,di sole, di verdura, il mio spirito proverà l'illusione di continuare a vivere anche dopo morto e sapendo che le mie spoglie saranno qui interrate, mi sembra di morire più tranquillo.

Il volume, pubblicato dalle Edizioni Sì! è il frutto di una lunga e puntuale ricerca sia bibliografica che di Archivio (per alcune parti inedite e mai studiate). In particolare le ricerche nell'Archivio Centrale dello Stato, Ministero degli Interni, negli Atti Parlamentari (le commemorazioni di Ciuffelli dopo la morte) e nell'Archivio di Stato di Terni. La bibliografia è molto ricca e fa riferimento sia ai Discorsi pronunciati a Todi sia a volumi recenti, come quelli di A.Stramaccioni, che inseriscono la figura del politico tuderte nel quadro delle attività e delle realizzazioni dei politici umbri. Vanno infine ricordate le ricerche sulle memorie e i carteggi di illustri personaggi della storia italiana, da Antonio Labriola a don Luigi Sturzo, Filippo Turati, Benito Mussolini e Giovanni Giolitti, fino ai più recenti quali Luigi Einaudi e Gaetano Salvemini.

È, questo, un lavoro che fa parte di una serie di progetti elaborati dal P.F.Quaglietti, che perseguono lo scopo di recuperare e pubblicare fatti e personaggi della Todi dall'immediato dopoguerra alla fine del secolo proprio con l'obiettivo di approfondire vicende e personaggi che hanno operato a Todi e che altrimenti sarebbero forse condannati all'oblio. Va anzi ricordato che gli autori hanno preso l'iniziativa di consegnare di persona o spedire ai sindaci delle città che hanno beneficiato dell'attività di Augusto Ciuffelli, una copia del libro al fine di mantenerne il ricordo.

Dagli al Podestà!

Una Todi ribelle scrive a Mussolini

La Redazione

Riportiamo il testo dattiloscritto di una lettera datata 12 gennaio 1935 e inviata (?) da Todi al capo del governo Benito Mussolini. Dato che è una brutta copia (lo dimostrano interventi a matita, in grigio e in rosso), non c'è prova che sia stata successivamente inviata, ma rimane documento significativo di un'epoca e di una città. La violenza di certi epiteti e la citazione di alcuni personaggi tuderti, il cui cognome è ancora oggi noto, ci ha obbligato a degli omissis, peraltro ininfluenti sul senso generale del testo. Che è il seguente.

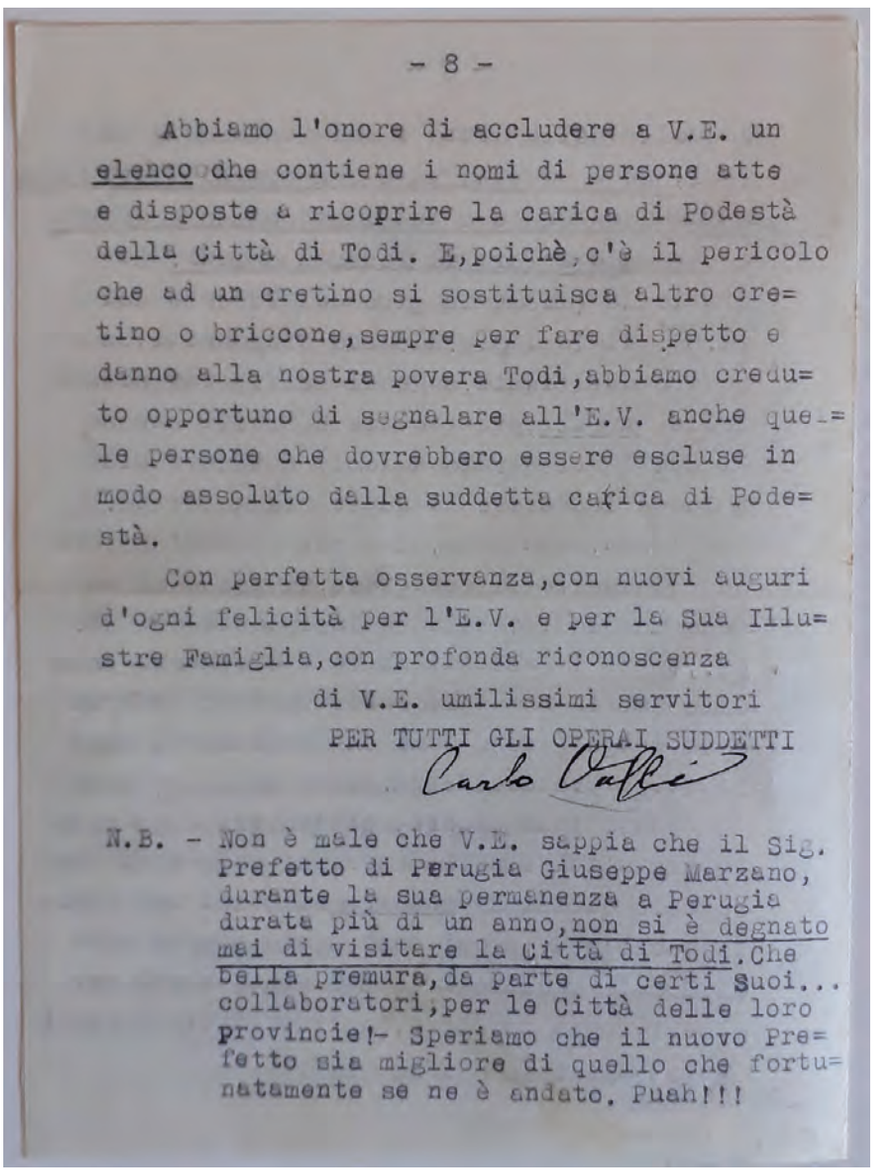
Anzitutto tanti e tanti auguri di ogni prosperità, per il nuovo anno, all'E.V. e alla Sua Illustre Famiglia.

Noi poveri muratori, operai, falegnami, meccanici, manovali, braccianti ecc, privi, da lungo tempo, di lavoro, ci permettiamo di richiamare la cortese attenzione di V. E. sull'orrendo quadro desolante della Città di Todi, che la Prefettura di Perugia, a mezzo del sig. Antonio Baffi di Fossato di Vico (Foligno) messo a posto nel Municipio di Todi come commissario prefettizio (altro che in Italia succedono queste cose!) si è messo in testa di rovinare e distruggere dalle fondamenta. Tutta la popolazione ne è indignata; e noi specialmente siamo esasperati! Ma confessiamo anche di avere lo spirito già armato e se il commissario Baffi… non verrà esonerato al più presto dal suo Ufficio, che indegnamente ricopre da ben 6 anni, non tarderemo ad armare anche il braccio! E' ora, per Dio, di finirla! E' ora che il Commissario Baffi, che costa al nostro povero comune dissestato la bagattella di circa 2.000 lire mensili se ne vada e a passo di bersagliere. Gli Uffici di Podestà e di Commissario Prefettizio non devono essere dati a…per la speciosa ragione che sono iscritti ad un Partito, ma devono essere tenuti da persone capaci e degne.*

Non possiamo che lievemente accennare, nella presente, al danno continuo enorme cagionato alla Città e al Mandamento di Todi dal…commissario Baffi, che pur giorni orsono, all'inaugurazione del Molino elettrico dei Sigg. Fratelli Cappelletti di Todi, ingiuriava, in un discorso, tutta la cittadinanza tuderte, dicendola " non amante del lavoro e dedita alla bettola" ..

Non essendo di Todi il Baffi non sente né può sentire alcun attaccamento a questa Città; ed ...è abbastanza furbo nel tutelare il proprio egoistico interesse, evitando di dare ai suoi Superiori anche la più piccola seccatura, anzi assicurandoli che a Todi tutto va bene e che non c'è nessun disoccupato! Agli impiegati del Municipio dà, invece, ordine di scacciare tutti i disoccupati e di non scrivere i loro nomi in nessun registro!.... Quali le conseguenze di questo stato di cose? In Città, in 12 anni di Fascismo, nessuna fabbrica, nessun lavoro; ma numero notevolissimo, sempre più crescente, di disoccupati! Non poche famiglie piangono, e piangono da anni e non da mesi! In Municipio la più completa anarchia da parte degli impiegati…Le Frazioni del Comune di Todi completamente abbandonate; alcune prive di acqua e di luce, altre funestate dal tifo che miete!

Il Cimitero Urbano e i Cimiteri di campagna, dalle mura di cinta cadenti, vere e proprie orticaie. La via della Valle, la via più bella d'ingresso alla Città, minaccia, per le continue frane, di scomparire; e nessun provvedimento si prende! E tra qualche tempo correrà, insieme alla strada, serio pericolo, il Maschio della Rocca (oggi serbatoio di acqua potabile), che sovrasta alla suddetta strada. In questi giorni Todi ha perduto anche la Tenenza della RR.CC., ed è diventata così sezione di Tenenza. Con la deficienza e indolenza di certi Commissari Prefettizi la nostra Città e Mandamento perderà chissà quante altre cose, come ha già perduto il Comune di Baschi, oggi incorporato al Mandamento di Orvieto. Entro quest'anno si dovrà provvedere alla nomina del nuovo chirurgo, Cav. Dott. Cesare Zatti; e tutta la Cittadi-



- 8 -

Abbiamo l'onore di accludere a V.E. un elenco che contiene i nomi di persone atte e disposte a ricoprire la carica di Podestà della Città di Todi. E,poichè,c'è il pericolo che ad un cretino si sostituisca altro cretino o briccone,sempre per fare dispetto e danno alla nostra povera Todi,abbiamo creduto opportuno di segnalare all'E.V. anche quelle persone che dovrebbero essere escluse in modo assoluto dalla suddetta carica di Podestà.

Con perfetta osservanza,con nuovi auguri d'ogni felicità per l'E.V. e per la Sua Illustre Famiglia,con profonda riconoscenza

di V.E. umilissimi servitori

PER TUTTI GLI OPERAI SUDDETTI

Carlo Valli

N.B. - Non è male che V.E. sappia che il Sig. Prefetto di Perugia Giuseppe Marzano, durante la sua permanenza a Perugia durata più di un anno,non si è degnato mai di visitare la Città di Todi.Che bella premura,da parte di certi Suoi... collaboratori,per le Città delle loro provincie!- Speriamo che il nuovo Prefetto sia migliore di quello che fortunatamente se ne è andato. Puah!!!

nanza (a cui sta a cuore la propria salute), è seriamente preoccupata …Bisogna sapere che, per anni, il Comune di Todi è stato privo dell'Ingegnere Comunale, perché il Baffi, per compiacere un geometra suo amico, non si decideva mai a nominarlo; finalmente la Federazione degli Ingegneri s'impose, e allora Perugia mandò a Todi… destinato a questo Ufficio Tecnico Muncipale un giovane ingegnere che fortunatamente non è dei peggiori.

Non vorremmo che si facesse il bis per la nomina del chirurgo primario del nostro Ospedale. ..Il signor Baffi non ha sentito mai il bisogno (perché non intende affatto e non sente i bisogni di questa Città) di chiedere un'udienza a S.E. il Capo del Governo per chiederGli qualche provvidenza a favore di questa disgraziata Todi; e così Todi a differenza di tutte le altre Città Umbre, non ha mai ottenuto nulla dal benefico Fascismo, ma anzi continui danni, nonostante che questa Città (che non è affatto seconda ad alcuna delle sue consorelle per bellezza e patriottismo) abbia dato e dia continuamente allo Stato milioni e milioni di lire per tasse ingenti!

E' ora dunque che il Sig. Commissario Baffi se ne vada. Noi attenderemo fino a tutto il mese di gennaio, poi ci penseremo noi! In una popolazione di 20.000 abitanti, quale è quella della Città e del Mandamento di Todi, non è affatto vero che non si trovi uno che sia moralmente e intellettualmente capace e disposto a fare il Podestà a Todi. … E' ora che si smetta di denigrare… tutti i Fascisti di Todi che hanno dato alla Patria notevole contributo di eroismo e di sangue, anche come ex combattenti dell'ultima grande Guerra. Confidiamo ancora nell'autorità e nell'imparzialità e nella energia (capace di abbattere qualsiasi camorra ai danni del popolo) dell'E.V. a cui sono state sempre a cuore le disgraziate sorti dei miseri, degli obliati (obliati dagli uomini, non da Dio). Abbiamo l'onore di accludere a V. E. un elenco di persone atte e disposte a ricoprire la carica di Podestà della Città di Todi. E… abbiamo creduto opportuno di segnalare alla E.V. anche quelle persone che dovrebbero essere escluse in modo assoluto dalla suddetta carica di Podestà.

Con perfetta osservanza, con nuovi auguri d'ogni felicità per l'E.V. e per la Sua Illustre Famiglia, con profonda riconoscenza.

di S.E. umilissimi servitori

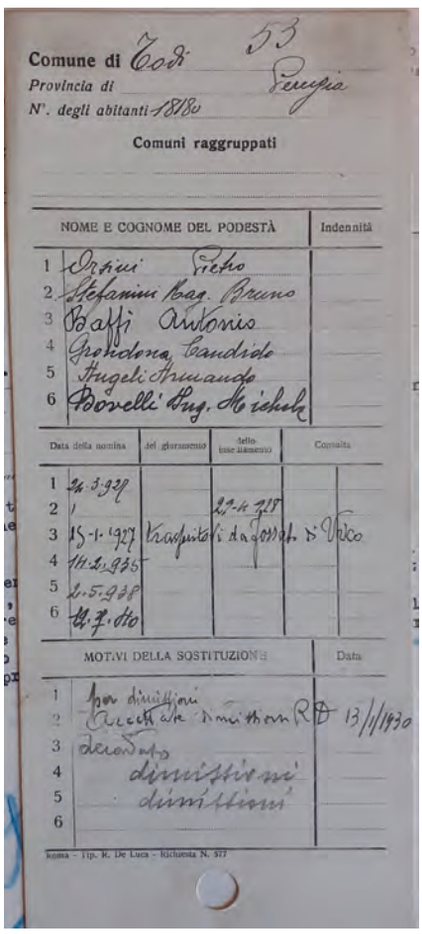
PER TUTTI GLI OPERAI SUDDETTI

Carlo Valli

N.B. Non è male che V. E, sappia che il Sig. Prefetto di Perugia Giuseppe Marzano, durante la sua permanenza a Perugia durata più di un anno, non si è mai degnato di visitare la Città di Todi. Che bella premura da parte di alcuni Suoi… collaboratori per la Città delle loro provincie! - Speriamo che il nuovo Prefetto sia migliore di quello che fortunatamente se ne è andato. Puaaah!..

**Le sottolineature dattiloscritte sono state riportate intatte.*

Siamo dunque di fronte a uno spaccato d'epoca e al tempo stesso di storia locale, peraltro strettamente intrecciate e, si deve dire, molto ben miscelate dall'abile firmatario, che si affanna a cautelarsi nei confronti del "benefico Fascismo", presentando le malefatte del Podestà come frutto di un' eccezione locale. Eppure colpisce l'audacia di alcuni passi, dove si allude a raccomandazioni di partito, ci si abbandona a espressioni come "altro che



Comune di Todi 53
Provincia di Perugia
N°. degli abitanti 18180

Comuni raggruppati

	NOME E COGNOME DEL PODESTÀ	Indennità
1	Orsini Pietro	
2	Stefanini Bar. Bruno	
3	Baffi Antonio	
4	Grondona Candido	
5	Angeli Armando	
6	Borelli Ing. Michele	

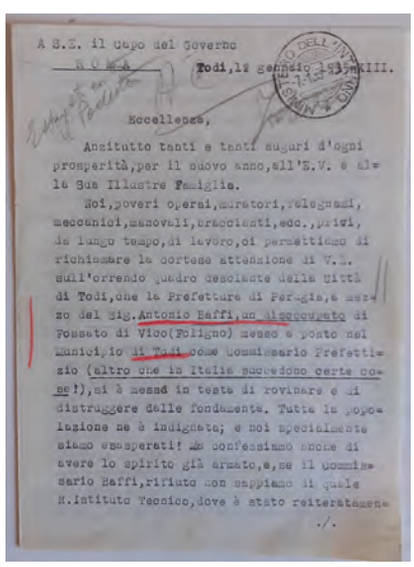
	Data della nomina	del giuramento	dello insediamento	Cessata
1	24.5.927			
2	/		22.4.929	
3	15-1-1927	Reggente i da Podestà S. Vico		
4	11.2.1935			
5	2.5.938			
6	14.7.940			

	MOTIVI DELLA SOSTITUZIONE	Data
1	per dimissioni	
2	Accettate dimissioni RD	13/1/1930
3	decadute	
4	dimissioni	
5	dimissioni	
6		

Roma - Tip. R. De Luca - Richiesta N. 577

in Italia succedono queste cose!" (era l'Italia fascista!) e si minaccia addirittura una rivolta. E colpirebbe ancora di più, se l'avessimo riportata, la violenza ingiuriosa degli epiteti, rivolti sia al Podestà stesso che ad alcuni impiegati comunali. Audacia e violenza tali che, combinate all'abilità scrittoria (malgrado intrisa della retorica del tempo!) lasciano persino sospettare che il Carlo Valli firmatario sia un prestanome o addirittura non esista, e un altro sia l'estensore della lettera: portavoce sì, ma anche incalzato da risentimenti propri e provvisto di quell'autorità che, sola, gli può consentire, in tempi di Regime, tale libertà di parola e di espressione. Un notabile, piuttosto: un rappresentante di quel ceto che in tempi di predemocrazia, quale fu l'Italia liberale, poi di azzerata democrazia, quale fu il Fascismo e ancora di neodemocrazia, quale fu quella degli anni Cinquanta, era in grado di interagire con le amministrazioni pubbliche, orientandole e influenzandole nelle decisioni: in bene e in male. Sarà un caso che tale richiesta (se realmente inviata) avrebbe ottenuto esito positivo, con la deposizione del Baffi il 14 novembre e la sua sostituzione con Candido Grondona?
Ma c'è dell'altro. Affiorano curiose analogie con il presente. Vi si riconosce una tipologia di insofferenza civica e vi si legge, snocciolata, una sfilza di lacune cittadine identiche (pur nella differenza dei contesti) tra ieri e oggi: povertà sociale, mancanza di lavoro, perdita di servizi, assenza di manutenzione pubblica, e, indicati come responsabili, la noncuranza amministrativa, l'incompetenza, l'indifferenza della Regione-Provincia, le raccomandazioni di partito. Noi possiamo dunque rivolgerci alle nostre attuali lamentele e riflettere se ha veramente senso il ritornello, cantato a ogni piè sospinto, di attuale decadenza rispetto a un passato felice. Perché, stando a questa lettera del 1935 (il periodo più florido del Regime!) e stando a certe tirate del periodico "Volontà" di trent'anni dopo (gli anni Cinquanta-Sessanta, il boom economico!), questo passato non sembra essere esistito. Dunque, delle tre, l'una: o Todi è affetta da una decadenza secolare che relega lo stato di felicità a chissà quando (forse al Medioevo!), ma non certo allo ieri o all'altro ieri tanto rimpianti, o il denunciante dell'anno XIII esagera in catastrofismo ("orrendo quadro desolante, disgraziata città"…), o l'oggi è assolutamente uguale allo ieri e all'altro ieri. E, forse, chissà, anche un po' meglio. Ai lettori la scelta.

Il testo è stato fornito da Graziano Barberini e Pier Francesco Quaglietti, che a loro volta, impegnati alla stesura del libro "Quando a Todi ardeva la Fiamma"(di futura pubblicazione), lo hanno avuto dal dottor Raffaello Paolucci dell'Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Lettere-Lingue. La Redazione li ringrazia caldamente.



A S.E. il Capo del Governo
R O M A

Todi, 12 gennaio 1935-XIII.

Eccellenza,

Anzitutto tanti e tanti auguri d'ogni prosperità, per il nuovo anno, all'E.V. e alle Sua Illustre Famiglia.

Noi, poveri operai, muratori, falegnami, meccanici, manovali, braccianti, ecc., privi, da lungo tempo, di lavoro, ci permettiamo di richiamare la cortese attenzione di V.E. sull'orrendo quadro desolante della città di Todi, che la Prefettura di Perugia, a mezzo del Sig. Antonio Baffi, un disgraziato di Possato di Vico (Foligno) messo e posto nel Municipio di Todi come Commissario Prefettizio (altro che in Italia succedono certe cose!), ci è messo in testa di rovinare e di distruggere delle fondamenta. Tutta la popolazione ne è indignata; e noi specialmente siamo esasperati! Ma confessiamo anche di avere lo spirito già armato, e, se il Commissario Baffi, rifiuto non sappiamo di quale R. Istituto Tecnico, dove è stato reiteratamente

./.

La "Pigotta" ha compiuto vent'anni.

Un significativo traguardo per l'UNICEF

Anna Campanelli, referente UNICEF per Todi.

Lo scorso mese di giugno, a Perugia, nel Chiostro adiacente alla Sede regionale UNICEF, con una semplice, ma sentita cerimonia, è stato celebrato il ventennale della "Pigotta", la bambola di pezza simbolo dell'UNICEF. L'evento ha avuto luogo per volontà di Luisa Blasi che, dal 1999, per incarico dell'allora Presidente regionale UNICEF Vincenza Losito Baldasserini, con infinito amore si è dedicata al "Progetto Pigotta" coinvolgendo le Scuole di ogni ordine e grado, la Casa circondariale femminile, l'Università per gli stranieri di Perugia. Luisa Blasi ha istituito laboratori con studenti di tutto il mondo, in particolare quelli statunitensi dell'Umbra Institute, Istituto americano di Istruzione Superiore, che opera a Perugia dal 1999 come filiale italiana di ARCADIA UNIVERSITY della Pensylvania degli Stati Uniti d'America.

Due anni di ritardo per questa celebrazione, a causa del tempo non favorevole che abbiamo vissuto e che in parte stiamo ancora vivendo: tempo di solitudine e di chiusura, per la terribile pandemia che ha sconvolto il mondo e la vita di ciascuno di noi.

Nonostante le innegabili difficoltà operative, anche in Italia la "creazione" delle dolcissime bambole di pezza non ha conosciuto sosta: nelle scuole, nei centri anziani, presso privati; anche la nostra città, oggi, come ormai da molti anni, ha dato il suo contributo al Progetto Pigotta, che è come il "fiore all'occhiello" dell'UNICEF perché, oltre agli obiettivi che persegue e che evidenziano un'alta carica umanitaria, la "Bambola di pezza" ci riporta ad un tempo ormai lontano, quando ci si divertiva con poco, senza pretese, ma con intensità d'intenti e di sentimenti, quando bastava un oggetto comune, quotidiano, per scatenare la fantasia, per creare storie meravigliose, per inventarci un mondo nel quale essere felici.

Migliaia di euro ricevuti da UNICEF con l'adozione delle Pigotte hanno permesso di acquistare forniture vaccinali, kit sanitari, materiale didattico ("Scuole in scatola") e molto altro per rendere migliore la vita di tanti bambini nel mondo.

Giugno 2021 – Celebrazione del ventennale della "Pigotta"

A Todi, hanno partecipato al Progetto Pigotta la Scuola Primaria, la Scuola Media "Cocchi-Aosta", l'Istituto Professionale di Stato ed anche persone di grande animo e di buona volontà, come la Presidente della ProTodi, Maria Giovanna di Tria, che ha realizzato meravigliose bambole anche per eventi particolari, quali la celebrazione dell'Unità d'Italia e nel 2020 ha partecipato al Progetto "Pigotte cuoche", a cui ha collaborato anche la professoressa Emanuela Romiti, architetta, ben nota nella nostra città per la Mostra di costumi d'epoca realizzata con la Pro Todi.

Sembrava che l'ombra della pandemia avesse offuscato ogni interesse nei riguardi della dolce bambola di pezza ed invece, nel corso dell'a.s. 2020/2021, per gentile interessamento della prof.ssa Daniela Patalini, referente UNICEF per la Scuola "Cocchi-Aosta", alcune mamme si sono offerte per la realizzazione di un certo numero di Pigotte, che sono state apprezzate dalla signora Blasi non solo per la cura e l'attenzione con cui sono state create, ma anche perché hanno dato un segnale di rinascita in un periodo così buio e triste come quello che stiamo vivendo.

Al Progetto Pigotta, nel corso dei quest'anno, su proposta dell'UNICEF, hanno partecipato anche le ospiti del Centro "Palazzo Francisci" - Ass.ne "Mi fido di te" ONLUS" che, con grande sensibilità, sotto l'abile guida della signora Rita Diaconi Ferico hanno realizzato dodici bellissime bambole, ricevendo i complimenti ed un Attestato di ringraziamento da parte di UNICEF. La Pigotta, così, ha ripreso il suo cammino per portare speranze e sorrisi a tanti bambini che la pandemia ha reso più poveri e più soli…

Come volontaria UNICEF, non posso far altro che ringraziare di vero cuore tutti coloro che si sono adoperati per ridare vita al Progetto Pigotta con l'auspicio che questo sia solo l'inizio di una ripartenza e che tante persone di buona volontà si offrano per la realizzazione delle "Bambole di pezza" pensando che, a ciascuna di esse, corrisponde la vita di un bambino… (*Ogni Pigotta donata è una vita salvata)*.

TEATRO E MUSICA

Note d'estate

-*Ensemble di percussioni* (Chiostro di San Fortunato, martedi 3 agosto)

Suoni dal legno
-*Carles Pons chitarra* (Nunziatina, lunedi 2 agosto)

-*Massimo Agostinelli chitarra, con ensemble* (Sala del Capitano, mercoledi 4 agosto)

Agimus
-*Gruppo "Uodaloda Femmes* (Portici Comunali, sabato 14 agosto**)**

Festival Musica Sacra
Promossa dall'Etab Todi in collaborazione con l'associazione "Suoni dal legno " e Il Pontificio Istituto di Musica. Direzione artistica del maestro Emiliano Leonardi e di Mons. Vincenzo De Gregorio. Sede dei concerti il Tempio della Consolazione
-*Laude Novella sia Cantata* (solista Frate Alessandro, con voci recitanti e chitarre, giovedi 9 settembre).
-*Viola Stockman Becken- clavicembalo Ilaria Macedonio* (venerdi 10 settembre)
-*Orchestra Nazionale A.Gi.Mus, diretta dal maestro Salvatore Silivestro* (sabato 11 settembre)
-*Tavola rotonda "La Luce della Musica",* con intermezzi musicali (domenica 12 settembre).

Mostre
"Il canto della terra", esposizione fotografia di Richard de Tscharner, a cura dell'Amministrazione Comunale (Sala delle Pietre, Pinacoteca e Torcularium, dal 12 giugno al 22 agosto)

"A colori", mostra fotografica di Mauro Eberspacher, (Caffè del Teatro, dal 23 luglio all'8 agosto)

MANIFESTAZIONI

Umbria Cinema Film Fest
Si è svolto dal 17 al 19 settembre in varie sedi del centro storico, con grande partecipazione di artisti e personaggi del mondo dello spettacolo.

Attività in Biblioteca
-*"Un arco in un baleno*" di Vanessa Regno, conversazione con l'autrice(lunedi 7 giugno)
-*"Storia di animali dalla A allo Zoo",* per il ciclo "Libri in Bici" (giovedi 17 giugno)

Arene cinematografiche
-*Terrazza del Nido dell'Aquila:* dal 3 luglio al 27 agosto.
-*Cortile del Palazzo Vescovile*: serie Medicinema, dal 19 luglio al 30 agosto.
-*Cinema itinerante per le frazioni*: luglio-agosto

NELLA COMUNITA'

Nascite
Il 30 luglio, a Madrid, è nata Olivia, secondogenita di Maria Vazquez Anon e Lorenzo Perni. Alla neonata tuderte-madrilena tutti gli auguri di Città Viva, e altrettanti ai nonni.

Matrimoni
Il 31 luglio sono convolati a nozze Marta Angeli Coarelli e Lorenzo Riommi, mentre il 5 settembre è stata la volta di Martina Consiglio e Cesare Morghetti. La Redazione invia ad

entrambe le coppie i più sentiti auguri, ai quali si aggiungono quelli personali del direttore Manfredo Retti, che in Marta e Cesare annovera due nipoti, rispettivamente di discendenza materna e paterna.
Esattamente a metà strada tra i due matrimoni citati, ha avuto luogo anche quello di Milena Battistini e Francesco Ciani. Il 14 agosto in Duomo. Anche a loro i migliori auguri della Redazione e dal direttore.

Lauree

Ilaria Mosca si è laureata il 22 luglio 2021 in Fisica con massima votazione presso l'Università di Perugia discutendo in lingua inglese una tesi in biofisica dal titolo *"Nanosecond timescale con-*

fined dynamics of G-Quadruplex DNA as affected by anticancer drugs". Relatori il proff. Dott. Alessandro Paciaroni e Lucia Comez. Accanto agli auguri alla neolaureata, vogliamo esprimere il piacere che una giovane tuderte abbia ricevuto il lauro accademico da un'altra tuderte, di altra generazione , quale è la dott. Comez.

Riconoscimenti

Ugo Levita ha vinto la "Creativity Challenge" nel bando emanato dalla "Pedretti Medal for Arts & Sciences" , a cui hanno partecipato oltre cinquanta ar-

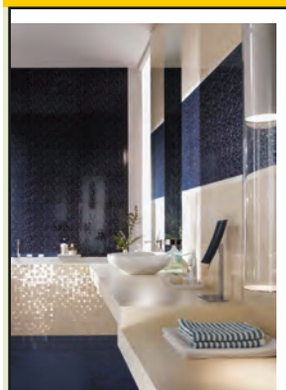
tisti e designers internazionali. Nel suo progetto Levita ha inserito, oltre al logo della Nuova Fondazione Pedretti, *" immagini derivate dall'immenso universo di disegni di Leonardo da Vinci….cercando di far convivere le immagini in un vortice convesso nella circolarità del campo a disposizione, come quello di una medaglia di forma rotonda. "* La Redazione approfitta di questo spazio per aggiungere ai dovuti rallegramenti all'artista, la poesia della figlia Artemisia, menzionata nell'ambito dell'edizione 2021 del concorso indetto dall'Etab. Siccome non era potuta figurare nel numero precedente per ragioni di spazio, la presentiamo qui, in un singolare incontro "padre-figlia".

Ricordo l'anno

Ricordo l'anno in cui l'ho incontrata: rinascimentale e bianca. / Passando per la strada ti entra nel cuore e diventa casa. / Tutti i silenzi sono diversi, ogni suono va ascoltato e non stanca / ma è difficile tacere sigillati dentro pareti, quando ti solletica la frenesia non dissuasa. / Ti manca quel prato verde da calpestare a piedi scalzi / con le piccole margherite che spuntano come tappeto e le raccogli in mazzi.
Ricordo l'anno dell'emergenza / in cui anche a Todi non c'erano partenze./ A scuola ti insegnavano la distanza e l'assenza. / Chiusi dentro le stanze / dove con l'amico non potevi giocare e i nonni non potevi abbracciare. / E la scuola era in video per imparare che la globale pandemia ci lasciava senza allegria.
Ricordo l'anno dove tutto scorreva e migrava, ma restavi a fissare la finestra, / in cui l'amara notte era senza Consolazione e orchestra.
Ricordo l'anno in cui coltivavo una pianta affranta, / mi sedevo vicino alle pareti della cattedrale e aspettavo che fiorisse con un canto, / e volevo di quella chiesa cogliere tutti i suoi prodigi per regalare ai bambini un incanto.
Ricordo l'anno in cui non udivi la folla, e la definizione assembramento era un tormento. / Non c'erano gli innamorati sulle panchine e gli atleti che correvano per la via in allenamento. / Non c'erano i vecchi con lo sguardo in preghiera, e le bancarelle rumorose con appuntamento.
Ricordo l'anno in cui al riparo nella sua pianta centrale bruciavamo con ardimento / perché il maestro suonava l'organo a canne e la musica raggiungeva il sentimento.
Ricordo l'anno quando le nubi indorate si incastravano nella sua cupola come un manto.
Ricordo l'anno quando dalla sua porta centenaria uscivano gli sposi felici / e la luce delle finestre illuminava gli ospiti e gli amici / con la gioia della sposa spinta nel vento ricco di buon auspici.
Ricordo l'anno in cui non c'erano cori e le note erano soffocate in gola.
Ricordo l'anno in cui il tempo mi spiega ogni cosa accaduta senza parola, / che ha lasciato un segno dove non si può uscire. / E chi perde i luoghi è per forza disorientato senza agire. / C'è la città in cima alla salita, ma non si sentono più le risate, / non ci sono più gli odori delle persone amate. / Ogni senso è celato e assopito siamo con la faccia dietro le mascherine allacciate.
Ricordo l'anno in cui non potevo entrare dentro la Consolazione, / sotto il mio passo nel tempo si fermava l'istante e l'azione. / Ricordo l'anno smarrito in cui degli altri vedevo solo gli occhi e la misura del tramonto. / C'erano solennità senza Patrono anche se i fuochi d'artificio si mescolavano al racconto.
Ricordo l'anno di un tiepido pomeriggio dove un drago si era di nuovo destato, / lo spazio con la tranquillità e la sicurezza di un guerriero antico aveva attraversato, / e dalle sue spavalde fauci sputavano fiamme con affronto, / dal cielo si era alzata un' aquila con Tudero che la cavalcava e insieme così avevano lottato / contro il Covid 19, trasformandolo in un legno secco e morto. / E a memoria dell'impresa che le sorti per eterno ha cambiato, / e gli umani ha salvato, il drago ad ammirare, la sua costola ci aveva lasciato.
Ricordo l'anno di adesso, in cui le mura scintillanti della Consolazione / Mi stringono nel suo ventre materno come occasione. / Nessuno è in disparte, tutti noi ci sentiamo mattoni con cui costruire un mondo nostro e futuro. / Un alveare pieno di stanze che nessuno può abbattere e resta sempre rifugio sicuro.

L'ORGANO DELL'ANNUNZIATA.

È tornato a suonare dopo un silenzio di decenni, l'organo situato nella chiesa della Santissima Annunziata delle Suore Serve di Maria Riparatrice. Si tratta di un organo "Morettini", costruito cioè da Angelo Morettini, rappresentante di una famosa famiglia di organari perugini, e datato al 1835. Lo strumento è risorto dopo un intervento di restauro realizzato dall'organaro Claudio Pinchi di Trevi: reso possibile grazie al contributo primario della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia ed alla sapiente opera di coordinamento e di vigilanza del Rotary Club di Todi ed in modo particolare dal socio David Anderson. Il concerto inaugurale è avvenuto domenica 29 agosto, nell'ambito del Todi Festival: esecutore il maestro Adriano Falcioni, artista di fama internazionale. Nel programma musiche di Kerll, Bach, Hendel e Scheidemann.



MCERAMICHE MARCHETTI S.R.L.

Professionalità e Cortesia

Pavimenti - Rivestimenti
Arredo Bagno - Box Doccia
Rubinetterie - Idrosanitari

Bivio Crocefisso - Todi (PG)
Tel. e Fax 075.8943799

Anna Galli

Ha seguito, a poco più di un anno di distanza, il marito Leopoldo Lupattelli, con il quale ha condiviso oltre sessant'anni di vita matrimoniale in perfetta concordia e unanimità d'intenti. Non è stata, però, Anna, soltanto moglie e madre. Le scuole medie cittadine l'hanno avuta valida docente di lettere e il Comitato di Gemellaggio l'ha accolta dalla fondazione nel 1960, e poi in continuità, almeno in tutta la lunga fase esclusivamente francese, dove il suo nome richiama quelli di Maria Randieri e Christiane Charlot, ma soprattutto di Giancarlo Salvadori, con cui si era legata in amicizia e che ha continuato a frequentare anche dopo che si era ritirata dai riti ufficiali e cerimoniali. E' possibile che a Dreux ci sia chi ancora la ricordi. E noi comunque lo speriamo. Al figlio Fabio e alla sorella Antonietta le più sentite condoglianze della Redazione, a cui si aggiungono quelle di Marisa Giontella e Maria Pia Rondolini, presidente e vicepresidente del Comitato di Gemellaggio. E infine quelle personali a Fabio e ad Antonietta da parte del direttore Manfredo Retti.

Zenaide Fruganti

Ricordo di un'amica

La Morte ci sorprende sempre: viene all'improvviso come "un ladro di notte", quando meno ce lo aspettiamo ed è lontano da noi il pensiero di Lei. Questo è accaduto anche per la cara amica Zenaide Fruganti Caporali, venuta dal "perugino" nei lontani anni Sessanta ad insegnare nelle scuole elementari di Todi, fermandosi poi definitivamente, per avervi costruito la sua famiglia. Si è unita, infatti, a Furio Caporali dal quale ha avuto l'amato figlio Francesco, sempre il primo dei suoi pensieri. Pur essendo in pensione da vari anni, era rimasta legata al mondo della scuola, ai suoi alunni di un tempo e alle colleghe Gina, Maria, Settimia, Paola (e a tante altre) che, insieme alla sottoscritta, riuniva in allegre tavolate, per feste e compleanni. E" stata, con Don Fernando Valenti - scomparso anche lui di recente, al quale va il nostro affettuoso ricordo – una delle persone più note e popolari nella comunità di Ponterio e di Todi, anche per il nome non comune che aveva "ereditato" dalla nonna materna, morta nel giorno in cui lei nasceva.

Dotata di intelligenza acuta e vivace, Zenaide aveva una personalità forte e volitiva; molto curiosa di conoscere fatti nuovi e antichi e di comunicarli ad altri ma sempre senza far pesare il suo sapere. Per anni ha partecipato agli incontri dell'Università della Terza Età, mostrando un vivo interesse per i più svariati argomenti. Era molto generosa nel fare compagnia e nel dare aiuto e sostegno a chi era solo, anziano o malato. Ha portato sempre con sé il ricordo del tempo passato nella sua famiglia di origine, della sua giovinezza, degli studi in collegio e dei primi anni di scuola in paesini dell'Umbria sperduti sui monti. Si è affezionata fin da subito anche alla famiglia acquisita, dalla quale è stata accolta con affetto, da lei sempre ricambiato.

Come tutti, aveva pregi e difetti ma sicuramente, nel corso della sua vita, i primi hanno superato di gran lunga i secondi, fino a quando … ha incontrato la Morte. L'ha incontrata nella notte tra il 12 e 13 luglio, da sola, a tu per tu, senza testimoni: non si saprà mai (forse) cosa si siano dette. E' stato un incontro rapido che non le ha dato neppure il tempo di stendersi per la notte e che ha lasciato tutti increduli e addolorati.

E le sue amiche più affezionate? Non vogliono credere che Zenaide non sia più in questo mondo, che non sentiranno la sua voce squillante al telefono raccontare aneddoti e storie di tempi lontani e di attualità. Oltre ad essere addolorate per la sua scomparsa, provano il rammarico per non averle potuto stringere la mano, neanche un saluto gli è stato concesso.

Mancherai tanto anche a me, cara Zenaide, mancherai anche a tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerti e apprezzarti. Questo scritto vuole dare voce anche a loro.

La tua amica.
Olga Introppico Padiglioni

Si unisce la Redazione, che accoglie anche le condoglianze della Unitre "G.Orsini" , di cui Zenaide è stata per tanti anni assidua e vivace "allieva". Condoglianze

Giuseppa Zamporlini

La famiglia Giachi annuncia con cordoglio la dipartita di Giuseppa Zamporlini, di anni 98, conosciuta ai più come Liliana o, in omaggio alla sua carriera e vocazione, "la maestra". La ricordano con stima e affetto i parenti più stretti, le famiglie delle sorelle e dei fratelli, i nipoti e i pronipoti, che di lei sentiranno la mancanza nelle festive occasioni di ritrovo.
Chiede, altresì, la famiglia, in questa triste occasione, di ricordare la compianta riportando alla mente la sua costante presenza positiva nella vita della sua comunità.
Già da maestra, durante il lavoro, di certo coloro che furono suoi studenti la ricorderanno per la sua dedizione e per il suo impegno nel coltivare la passione e l'intelletto dei piccoli studenti, non fermandosi soltanto al proprio dovere ma andando oltre, prodigandosi nell'offerta di ore di recupero per quanti ne avessero avuto bisogno.
Ancora in tempi recenti i suoi ex alunni, o addirittura i loro figli, non esitavano ad offrire supporto e aiuto all'ormai anziana maestra.
Inoltre, come non ricordare l'interesse per le arti, per la letteratura e per il teatro, che portarono la compianta a dirigere spettacoli scolastici e adattamenti di testi classici, organizzando nel dettaglio queste forme coinvolgenti e alternative di apprendimento?
Nel privato, il talento artistico nella scrittura si manifestò nei modi più disparati. Quando a qualcuno fosse servito aiuto nella stesura di una lettera d'amore, o ancora di una missiva per lavoro o di un intervento pubblico, Liliana era sempre disposta a mettere alla prova le proprie capacità. Allo stesso modo, nelle occasioni più conviviali, non di rado componeva e proponeva sagaci satire capaci di ravvivare la serata e stimolare il riso degli ospiti.
Sicuramente anche tali interessi, derivanti dalla sua vivace curiosità, le hanno donato una longeva lucidità e agilità mentale, altra caratteristica per la quale verrà senza dubbio ricordata dai parenti e soprattutto dai nipoti, che hanno avuto il piacere di conoscerla e conversare con lei di attualità, di politica e di letteratura e anche negli ultimi anni, trovando in lei una interlocutrice sempre attenta e capace ancora, nonostante l'età, di impartire qualche indispensabile lezione, fosse di scuola o di vita.
In ultimo, non va trascurato il suo coinvolgimento e l'aiuto da lei prestato a coloro che, meno di lei, erano stati avvantaggiati dalla tranquillità di un'anzianità forte nel fisico e nella mente. Molti coetanei, amici e conoscenti, non mancheranno di ricordare le sue visite e la compagnia da lei offerta.
In conclusione, ne sentiranno egualmente la mancanza quanti l'abbiano conosciuta allora come oggi, e ne serberanno il piacevole ricordo i parenti.

I familiari

Molte condoglianze da parte della Redazione.

Gardenia Stefanelli

La Redazione invia le sue condoglianze ai familiari, a cominciare dai nipoti Carlo, Claudio e Massimo Rocchi Bilancini. Ricorda, altresì, che Gardenia, deceduta a novantasei anni di età, era la seconda moglie di Giuseppe Bilancini, famoso vetraio di Todi, di cui il nipote Massimo Rocchi Bilancini proprio in questo numero di Città Viva rievoca l'attività.

Vittoria Assicurazioni
NARDONI & LATINI
TODI
Agevolazioni e sconti particolari per i possessori del tesserino Pro Todi ed abbonati a Città Viva.
OMAGGIO pacco soci Touring Club Italiano ed iscrizione annuale per sottoscrittori
di polizza casa, sanitaria, infortuni, vita o fondo pensione.
Touring Club Italiano
e-mail: agenziatodi@agentivittoria.it - Tel.: 075 8987320 - 075 8987323

La strada di Teveremorto "rinasce"

Lavori finalmente realizzati dopo anni di attesa

Maria Giovanna di Tria

Eccomi qua a scrivere su un argomento di cui per anni si è parlato, discusso, implorato fino all'esasperazione e poi, quasi inaspettatamente, la svolta che ci auspicavamo.
Teveremorto, come è noto, è la strada che costeggia il Tevere e che collega Pontecuti a Ponte Rio. E' sempre stata una stradina sterrata, a tratti molto stretta, a tratti pericolosa per bordi scoscesi e scarpate nascoste da erba alta e rovi. Per tutti i periodi dell'anno quasi sempre impraticabile a causa del mosaico continuo di buche piccole e profonde o larghe come crateri. Infinite volte le Amministrazioni Comunali, che si sono avvicendate da fine anni 90 in poi, hanno cercato di tamponare in qualche modo con interventi che duravano lo spazio dell'arrivo della pioggia successiva. Dobbiamo a Catiuscia Marini e a Carlo Rossini la realizzazione della variante che ci ha definitivamente salvato dalle inevitabili esondazioni annuali che ci bloccavano per giorni. Detto questo, una soluzione definitiva per la manutenzione andava comunque trovata. E ad ogni incontro con il Sindaco Ruggiano non mi esimevo dal chiedere "ma quando……?" Grande è stata la mia meraviglia allorquando lo scorso maggio, a questa mia ormai quasi timida e scontata domanda,

Foto di Federica Buttinelli

il Sindaco, con un sorriso che voleva essere di trionfo, mi risponde che proprio quella stessa mattina aveva finalmente avuto conferma che i lavori sarebbero iniziati all'inizio di giugno. Si riesce a immaginare la mia contentezza? L'Assessore Ranchicchio e il Prof. Retti, presenti all'incontro, hanno condiviso il mio esplosivo " Davvero?" Sì, era proprio vero, ero la prima a saperlo e potevo senza dubbio divulgare la "straordinaria notizia!". A lavori appena terminati, una mattina, all'alba, ho avuto occasione di percorrere la strada in questione e, incredibile a credersi, ho provato una sensazione piacevolissima che compensava di gran lunga tutte le precedenti di rabbia e sconforto. Potevo guidare e non essere più concentrata sulle buche da schivare, ma guardarmi intorno, osservare e gioire di tanta pace e bellezza. Aree estese di girasoli appena sbocciati, ruote enormi o balle di covoni adagiate qua e là, la luminosità dei primi raggi del sole sui campi color giallo oro e, con i finestrini aperti, ascoltare la melodia più bella della terra: Emozioni !!!!!!!! Anche il Tevere mi è apparso vivo più che mai e grato per il nuovo *look* della sua confinante strada. Da allora in poi, ho incrociato spesso molti ciclisti, gente che passeggia e che fa *footing*. In particolare, sono stata attratta da un gruppo di una quindicina di ragazzi con il loro zainetto in spalla che, guidati da Federica Buttinelli, responsabile educativa dell'associazione Onlus "Seconda Stella a destra" , con sede presso il Centro Famiglia di Pontecuti, camminare gioiosamente lungo quel percorso o giocare e fare *picnic* su un campo di covoni. Dalle foto si può avere una vaga idea di quanta vita c'è ora sul "Lungotevere" di Todi. Credo di interpretare la grande gratitudine di tutti gli abitanti della zona, e non solo, e di esprimerla al Sindaco Ruggiano, all'Assessore Moreno Primieri, al Consigliere Andrea Nulli (al quale tante volte in passato mi sono rivolta perché si intervenisse per tamponare le precarie condizioni della strada) e a tutta l'Amministrazione Comunale. GRAZIE!

Foto di Luca Maglione

Foto di Kamila Duka

VisionOttica
Bianchi

Todi (PG)
Via Angelo Cortesi, 44 · 06059 · Tel.. 075 8943144

Il colore della nebbia

Suggestioni d'autunno

Lorena Battistoni

I più grandi tra di noi raccontano che le fitte nebbie di Todi hanno un'origine abbastanza recente, collegata alla creazione dell'invaso artificiale di Corbara, che ne sarebbe la causa. Dicono che prima così non era.

Per chi non era ancora nato, però, è difficile immaginare una città priva, nei mesi freddi, di quella coltre di grigio luminoso, attraverso il quale i raggi del sole si diffondo freddi e che accompagna tante mattine d'autunno e d'inverno, trattenendosi sovente fino a sera.

La nebbia è il fenomeno atmosferico che, fatta eccezione per le nevicate così rare alle nostre latitudini, maggiormente impressiona i piccoli quando la vedono per la prima volta. La magia della scomparsa del paesaggio noto rimane impressa nella mente come uno dei ricordi più vividi dei primi anni.

L'autunno, a Todi come altrove, è stagione di colori tenui, il rosso il giallo e il marrone delle foglie vanno via via stemperandosi, mescolati in un unico tappeto monocolore che attende una nuova fioritura. In autunno il raccolto è terminato, l'oro del grano è lontano, così pure il giallo brillante dei girasoli; anche le viti, con la vendemmia che si fa sempre più precoce di anno in anno, perdono le loro tonalità variopinte. *"Perdenno li colori fiezza a fiezza"** direbbe l'indimenticato Romelio Moracci, a proposito del suo paesaggio dell'anima.

Se è vero che, come recita il proverbio, qui è facile che piova o tiri vento, è il sole tiepido degli equinozi, che invita a indugiare alla *sperella* come non mai, a raccontare al meglio la città a coloro che non la conoscono e a rappresentarla a chi se la porta nel cuore.

Il sole dell'autunno, come quello di primavera, infatti, con il suo pallido tepore, rende Todi ancora più bella. Todi non ama le tinte forti, per cui non le si addicono tanto gli ardori dell'estate o le intemperie invernali quanto i momenti indefiniti di passaggio. Indefiniti e malinconici, stessi caratteri che fanno così struggenti i quotidiani incontri con l'inizio e la fine del giorno. L'alba e il tramonto dipingono l'aria di colori irripetibili. La passeggiata in Piazza prima di cena è molto più di una passeggiata.

Le ombre che si allungano sulle facciate dei palazzi e lungo i vicoli dei borghi raccontano storie lontane, svelando come anche il passato più remoto sia ancora qui presente, accanto a noi e, dunque, dentro di noi.

L'autunno è stagione di nostalgia e di malinconica pensosità. La nebbia, nascondendo ciò che è noto, riesce nell'altrimenti impraticabile impresa di rendere presente il passato, valicando la tirannia del tempo che scorre.

I Todini ben sanno riconoscere le caratteristiche di ogni nebbia: c'è quella alta, che avvolge la cima del colle

1910
SERAFINI
ONORANZE FUNEBRI
Dal 1910... Rispetto, Competenza e Serietà
TODI (PG) - Loc. Torresquadrata, 201 H/I
Tel. e Fax 075.8944944
Servizio 24H
www.impresafunebreserafinitodi.it
Luca Cell. 335 .7122297
Marco Cell. 393.3321610
Andrea Cell. 328.6669000
Marcello Cell. 337.639744

come un cappuccio di lana, e c'è quella a mezza costa, insidiosa per chi scende ignaro dalla parte alta della città, ma o poi si paleserà padrone di un cielo limpido e azzurro, capace di mutarsi a sera in una volta stellata. Nebbia fantasia. Una cosa è certamente vera: la confusione e lo strepito non si addicono a Todi e ai suoi abitanti e qualche

ma tanto bella da guardare da lontano, quando i campanili e le torri svettano come un'isola in un immenso mare di bianco. Isola galleggiante e favolosa.
Freddo e umidità nulla tolgono al fascino di uscire nell'abbraccio spumoso e soffice, scoprendo, nei giorni in cui la nebbia è più intensa, quanto bene si conoscano i luoghi di una vita, nei quali ci si muove agilmente a memoria, come in casa propria si è capaci di spostarsi senza accendere la luce. La città si svela casa nostra. E poi c'è la sorprendente certezza che nessun altro evento meteorologico dona: dietro la nebbia, per quanto fitta e grigia possa apparire, c'è sempre il sole, che primessaggera di uno spiraglio di luce, che illumina certo *"l'estate fredda dei morti"* di un novembre pascoliano, ma nondimeno nulla perde del suo amabile fascino. Forse, allora, si potrebbe affermare che i Todini hanno un carattere nebbioso. Già Romelio, parlando dell'autunno, nel citato sonetto lo definiva *"la staggione che tanto m'arsumija"*.E rassomiglia a molti, in effetti. Il carattere apparentemente un po' scostante dei Todini accoglie bene la similitudine: come l'autunno essi non disdegnano di apparire malinconici e sfuggenti; vi è anche chi ci considera chiusi se non addirittura scontrosi, magari poco inclini a coltivare la tentativo di dimostrare il contrario è sempre fallito tristemente.
Chissà che non sia proprio il clima a influenzare il nostro temperamento? Ippocrate e Aristotele sarebbero probabilmente d'accordo. Di fatto, dietro il velo di un'apparente aria di distacco che spesso ci dona sicurezza, la storia dimostra che nei Todini vivono l'arte, la passione, il talento, il grande amore per la loro città. Proprio come dietro la nebbia si celano i raggi del sole.

* **Romelio Moracci,** *Autunno (sonetto).*

MONITORAGGIO MONOTEMATICO

Il monitoraggio torna dopo lunga assenza, e torna in forma monotematica, perché ve lo obbliga il perdurante problema, malgrado più volte segnalato, della pubblica illuminazione. C'è un precedente. A nome della Redazione il direttore Manfredo Retti ha inviato al Comune il 15 marzo scorso un elenco dei guasti in zona centro. La segnalazione è stata raccolta dal vicesindaco gen. Adriano Ruspolini, che ne ha dato subito corso, autorizzando un suo collaboratore ad effettuare un sopralluogo e chiedendo allo stesso direttore Retti di accompagnarlo per una segnalazione "in loco". Cosa che ha prodotto al momento una (solo parziale) riparazione, poi in gran parte vanificata da ulteriori guasti, sia di ritorno, sia di nuovi. A questo punto è logico e doveroso che Città Viva ne renda conto nelle sue pagine, non solo a chi non li ha notati (amministratori e cittadini), ma soprattutto a chi li ha, invece, notati e forse si sta chiedendo come mai il bimestrale cittadino se ne stia zitto, venendo meno a quello che è un suo dovere civico. Ecco l'elenco.

Zona Via Mazzini-Piazza Iacopone*
-spento da mesi *il riflettore* di fronte al Teatro
-in esaurimento (dopo due-tre ore di accensione) *i due lampioni a parete* , sempre di fronte al Teatro
-in esaurimento *luce di gronda* sopra Palazzo Mancini
-in esaurimento luce di gronda parete teatro in Piazza Iacopone

Da una certa ora in poi (dieci e mezza-undici) la Via Mazzini è semioscurata o (a piacere) semiilluminata, e con l'aggiunta di alcuni negozi vuoti e bui, fa tristezza. E' la via del Teatro!!!

Zona Piazza Umberto I – San Fortunato
-in esaurimento *riflettore a destra di San Fortunato*, con facciata lasciata all'oscuro e concreto problema di orientamento per chi esce da un concerto al Chiostro.
-spenta *luce di gronda* di Palazzina ex Morghetti

Zona Via Ciuffelli*- Valle Bassa
Via Ciuffelli a sinistra
-tuttora spenta (da quattro anni) *luce di gronda alta* sopra Casa Biscaroni
-in esaurimento *luce di gronda Palazzo De Lorenzi-Angeli Coarelli*
-spenta *luce di gronda Palazzo Mortini Dominici* (attualmente ingabbiato)
-al buio il *Vicolo delle Scalette,* subito dopo il Ristorante: a rischio di caduta.

La via è veramente al collasso: se non fosse per le luci di emergenza delle impalcature di Palazzo Mortini, e dell'impianto dell'Osteria Valle (dunque luci private o d'emergenza) l'intera via sarebbe pressoché all'oscuro, con difficoltà persino ad infilare la chiave nella toppa dei portoni.

Zona Piazze Centrali
Piazza del Popolo
-di nuovo spento *uno dei quattro riflettori* di Palazzo del Capitano
Piazza Garibaldi
-spento da anni *riflettore di fronte a Palazzo del Popolo,* alto sopra Bar (l'intera facciata del Palazzo è invisibile)

Via del Duomo
-in esaurimento *i lampioni a parete* dopo qualche ora di accensione (come come quelli di Via Mazzini)

Zona Via Roma
- spento *riflettore di Porta Marzia* in direzione Liceo Scientifico

Ingresso Piaggiole da Via Leoni
-Funziona, ma ha i vetri rotti, a rischio caduta con imprevedibili conseguenze. Anche questa è manutenzione.

È inutile ribadire la contraddizione di aver inaugurato un nuovo impianto di illuminazione e poi ignorarne la manutenzione. Come minimo soldi buttati all'aria. Utile invece additare per l'ennesima volta (usciamo dall'argomento, ma non si resiste…), **lo scempio perdurante dell'ex oreficeria Bertoldi in Corso Cavour**, ridotta quasi a discarica. La colpa dei proprietari ormai pareggia quella di chi non li allerta richiamandoli alle proprie responsabilità.

La Redazione

SU UN'AMACA

Ninnato dal vento
che arriva a folate
e, folle, accarezza
le membra svogliate

distendo le gambe
abbandono le braccia
abbasso le palpebre
arieggio la faccia

nel vuoto, sospeso.

Allietan la mente
concerti di foglie
per l'aria veemente.

Giorgio Pianegiani 2021

L'eccellenza dell'olio in Umbria

| 2010 Menzione di merito Sirena d'oro migliore olio D.O.P. Umbro - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. **| 2008** - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale. **| 2007** - 1° al Premio Nazionale Ercole Olivario, 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. **| 2006** - 1° al Premio L'Oro dell'Umbria (Azienda la Casella), 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio l'Oro dell'Umbria (Frantoio) **| 2005** - 2° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Preio l'Oro dell'Umbria. **| 2004** - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. **| 2003** - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. **| 2001** - 1° al Premio Regionale D.O.P Umbria, Finalista Premio Nazionale.

OLIO - VINI
PRODOTTI TIPICI UMBRI

specialità La Casella

Frantoio "**La Casella**"

di Paolo Scassini

Voc. Casella 33/A - Collevalenza - TODI (PG)
Tel/Fax 075 887415
lacasella.italia@libero.it

Punto vendita
Piazza del Popolo 8 - TODI(PG)
Tel/Fax 075 8945237
Cell. 360821030
Domenica aperto

pubbli pel

Ricciarelli

s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.
DAL 1970 PRODUCIAMO
PICCOLA PELLETTERIA
ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: www.pubblipelricciarelli.191.it

REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it

PER I POSSESSORI del TESSERINO PRO-TODI

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le sotto elencate Ditte:

-EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto

-IL FORNO DI MAURO PASSAGRILLI Sconto del 10% su articoli forno

-PASTICCERIA DEL GRILLO
Sconto del 10% su torte da cerimonia

-CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci Pro-Todi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

-L'ERBORISTERIA DI SILVIA Sconto 10%

-EUROCARROZZERIA
Loc. San Benigno, 139 Fraz. Crocefisso
Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi

AR Arte Regalo SERAFINI

Arte Regalo Serafini

Via del Crocefisso,1 • TODI (PG)
Tel. 075.8944237

HOUSE & LOVE LISTA NOZZE

BATTISTI ALVIERO
SALUMIFICIO
TODI . 1965

PRODUTTORE DI SALUMI TIPICI UMBRI
PRODUTTORE DI SALUMI DI SUINI DI CINTA SENESE PROVENIENTI
DAL NOSTRO ALLEVAMENTO PRESSO L'AZIENDA "ALLEVO DI CORBARA"

BATTISTI A. & FIGLI SRL

Zona Ind.le Pian di Porto
148/7/T Loc. Bodoglie Todi (PG)

T. 075 8987511
info@salumificiobattisti.it www.salumificiobattisti.it